



GEMMAGRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE DI INFORMAZIONE

A CURA DEL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



ANNO I N. 2/3

LUGLIO-AGOSTO 1994 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

L. 4.000

L'AMBIENTE COME RISORSA, SPERANZA PER IL NOSTRO FUTURO

Abbiamo ritenuto opportuno riservare la riflessione di fondo di questo numero alla legge regionale per le aree protette, perché può veramente segnare una svolta per la nostra Regione

di FILIPPO POLEGGI

Il Consiglio Regionale esamina la legge per le aree protette, strumento indispensabile per una politica che punti allo sviluppo fondato sui beni naturali.

Dopo 5 anni di dibattiti, a distanza di oltre un anno dalla presentazione in Consiglio Regionale, il testo del disegno di legge d'iniziativa popolare recante norme in materia finalmente approdate al dibattito in aula, in un testo coordinato con proposte analoghe presentate nel corso degli anni dai Consiglieri Frattura e Di Domenico Tommaso, dai Gruppi del PDS, PSDI, e PRI.

Mentre il giornale va in macchina non sappiamo ancora quale sarà l'esito dell'esame della proposta di legge perché dopo la discussione generale, l'esame delle norme e degli emendamenti è stato rinviato per consentire un lavoro dei capigruppo che dovrebbe semplificare e favorire una intesa più larga.

Il provvedimento è giunto all'esame in aula certamente per la forza

Segue a pag. 2

VOGLIONO TORNARE



L'epico millecento di Manzo Nicola di Macera, che tante persone ha trasportato da Duronia a Napoli per l'imbarco verso le Americhe.

IL NOSTRO GIORNALE LI OSPITERÀ

Con questo numero inizia la collaborazione dei nostri compaesani residenti all'estero a «la vianova», «... questa viaNova, che i nostri nonni e bisnonni hanno costruito con fatica e sudore per rompere l'isolamento e stabilire contatti...»

Dal Bangladesh

LA LETTERA

di Padre ANTONIO GERMANO

Carissimi del gruppo redazionale "la vianova"! Grazie del grande regalo che mi avete fatto, inviandomi il primo numero di "la vianova": l'ho letto tutto d'un fiato dalla prima all'ultima parola, senza interruzione.

In Bangladesh, in cui proprio in questi giorni è scoppiata la stagione delle piogge e dove sembra che non ci sia soluzione di continuità tra l'acqua che piove dall'alto e quella della inestricabile rete dei fiumi, che si intrecciano nel delta del Gange-Brahmaputra, non mi è sembrato vero risalire sui 918 metri di Duronia e respirare aria balsamica. Infatti in questa sconfinata pianura del

Segue a pag. 4

Dal Canada

L'INTERVISTA

di MARGHERITA MORSELLA

Lucia Manzo, sposata D'amico, vive a Montreal, Canada dal 1921 ma nacque a Duronia il 22 Ottobre 1903. Io cerco di immaginare come potesse essere Duronia nel 1903, all'inizio di questo secolo che presto finirà.

Ho chiesto a Lucia Manzo, che anche se oggi ha oltre novant'anni, conserva una memoria viva e felice del suo paese che ha lasciato quando non aveva ancora compiuto diciotto anni.

Ricorda l'allegria e la fratellanza della gente anche se c'era miseria. Mi ha descritto i vicoli e le stradine di Duronia, la scalinata centrale che portava alla terra, le donne che andavano a prendere

Segue a pag. 5

IN QUESTO NUMERO:

La voce del Paroco	
di Don Giovanni Russo	pag. 3
La scuola di formazione "P. Borsellino"	
di Alberto Conti	» 4
Il racconto del mese	
di Carmine Berardo	» 6
La musica a Duronia	
di Federico D'Amico	» 7
Rubriche:	
Emigrante, amico mio.....	5
Storia e archeologia.....	8
L'esperto per voi	10
Per non dimenticare	» 11

Nel Supplemento di questo mese:

LA SCUOLA SUL NOSTRO TERRITORIO

di U. BERARDO, L. LEONE, L. BISCARDI

DA CASTROPIGNANO RICEVIAMO...

IL VESCOVO ci incoraggia

di Mons. ANTONIO SANTUCCI

Ho ricevuto il numero 0 ed il numero 1 di LA VIANOVA e mi congratulo per coraggio e formulo i migliori auguri perché possa contribuire a svegliare le coscienze e a dare speranza per il domani che però comincia oggi.

Nel marasma di egoismi e di partigianerie gabbellate per bene pubblico, nella tentazione di rinchiudersi sempre più nel privato e nella fuga da questa nostra terra, c'è proprio bisogno di cercare e di percorrere una via nuova.

Questa via nuova, se non si vuole errare, se non si vuole cambiare soltan-

Segue a pag. 3

Per motivi non dipendenti dalla nostra volontà non è stato possibile fare

L'INTERVISTA AL SINDACO



L'INTERVENTO: SPAZIO ALLA PROPOSTA

Leader II - Una opportunità da non perdere

di FRANCESCO MIRANDA (Sindaco di Casalciprano)

Uno sviluppo rurale globale, effettivo e razionale di tutto il territorio molisano, in generale, e di quello delle sue sacche interne, in particolare, è quanto di più atteso e desiderato da chi ha profondamente e visceralmente a cuore la vitalizzazione sociale ed economica di queste terre. Le promesse deluse e le aspettative mancate del passato hanno però portato quanti di buona volontà alla rinuncia intellettuale ed all'abulia operativa nel ricercare ed attivare strategie e soluzioni. Occasione di risveglio e di azione dinamica e oggi data dal progetto LEADER della Comunità

Economica Europea. Si tratta di una iniziativa comunitaria dell'unione europea che beneficia di una sovvenzione globale attraverso l'utilizzo dei vari fondi (FEAOG - FESR - FSE), stanziati dalla C.E.E. per l'aiuto allo sviluppo delle regioni europee del sud. Un collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale definito appunto: L.E.A.D.E.R. - Liaison entre actions de développement de l'économie rurale. La maggior parte delle zone rurali della comunità, a prescindere dalla loro

Segue a pag. 2

segue da pag. 1

L'ambiente...

dell'iniziativa dei sindacati, delle associazioni ambientaliste L'Altritalia Ambiente, Lega Ambiente, Italia Nostra, L.I.P.U., Pescambiente, che a lungo si sono mobilitate per elaborare la proposta "Norme in materia di aree protette", raccogliendo dinanzi a pubblici ufficiali abilitati 16.000 firme di molisani che hanno esercitato il diritto che lo Statuto Regionale riconosce di poter proporre al Consiglio, sollecitarne la discussione contribuire all'elaborazione del testo coordinato.

E' un fatto nuovo nel costume democratico della regione che appare evidente in tutto il suo lavoro; nuovo e speso bene attorno ad una proposta di legge che sarà strategica rispetto all'idea dello sviluppo della regione.

Questa valenza è stata dichiarata esplicitamente dai promotori dell'iniziativa e sottolineata nel dibattito in aula, nel corso del quale si è più volte detto che questa legge è di "svolta" perchè comporterà scelte molto nette nella politica regionale.

L'iniziativa è frutto di una coscienza che si è creata negli ultimi tempi sull'inserimento del modello di sviluppo che s'ispirava ad un industrialismo spinto, e almeno alla sua ricerca, difficile da affermare nella nostra regione per la sua configurazione morfologica, che lo rende limitato a zone ristrette, che mostra limiti sul piano generale per i modesti effetti quantitativi sullo sviluppo economico e la promozione occupazionale, per la necessità, volendo conservare l'insediamento industriale raggiunto e promuoverlo fino ai limiti "fisiologicamente" giusti e prefissati, di curare la qualità dello sviluppo industriale,

tenendo conto dei nuovi scenari di competizione, della necessità di tutelare e preservare l'ambiente. Per queste motivazioni le organizzazioni sindacali, quelle ambientaliste, hanno cominciato a porsi, il problema di "sviluppare la tutela, tutelare lo sviluppo" individuando nei beni ambientali, paesistici, culturali, un bene primario per la qualità dell'esistenza ed anche per uno sviluppo sostenibile legato alla valorizzazione di questi beni.

La battaglia per preservare Campitello Matese da una nuova colata di cemento, l'azione per l'apertura delle Terme di Sepino, convegni e congressi dei sindacati e delle associazioni ambientaliste, hanno ad esempio fatto pensare all'area del Matese, da sviluppare economicamente e da un punto di vista occupazionale, utilizzando beni paesistici, ambientali, culturali infrastrutture esistenti per strutturare un'area di accoglienza per turismo di vario tipo, convegnistica, attività sociale che può rappresentare un fattore di sviluppo reale e diverso. I tasselli di un tale disegno sono appunto il Matese, Campitello Matese, il lago, le terme di Sepino, Altilia e tutta la zona archeologica, le strutture ricettive da potenziare e valorizzare. Una azione coordinata per incentivare e valorizzare tutto questo può costituire un polo armonico di sviluppo naturale del Molise.

Questo è un esempio delle azioni possibili di sviluppo, legate ad una ferma azione di tutela, per la nostra regione.

Questa prospettiva può essere compromessa dalla mancanza di aree protette ed organicamente preservate. La proposta di legge vuole avviare a questa carenza grave e com-

promettente in modo civile democratico, misurando anche, per il livello di adesioni che sono state raccolte una crescita della coscienza. Certamente anche il Consiglio Regionale ha compiuto un suo processo di maturazione nel corso degli anni, attraverso le importanti azioni politiche di tutela del Molise dall'insediamento di fonti di produzione energetica inquinanti, le riflessioni e dibattiti sui piani e provvedimenti riguardanti l'ambiente e la problematica connessa; passando dalle retoriche affermazioni sulla vocazione turistica della regione ad una coscienza, emersa, nel dibattito in aula, della necessità di considerare l'ambiente come risorsa e volano dello sviluppo possibile del Molise.

In Consiglio è emerso questo schiarimento dagli interventi di Massa, relatore (PDS), Astore (PPI),

Ettore Di Domenico (PSI), Maurizio (PDS), Occhinero (PDS), Totaro (PSDI) Di Lisa (PPI), Martino (PPP) che costituiscono di fatto una maggioranza. Restano reitenze come quella di Magavero (PRI) che rappresenta i cacciatori.

Si tratta in merito di superare una contrapposizione che può divenire "ideologica". L'ambiente deve essere certamente difeso dagli "sparatori folli" che devastano soltanto, ci sono poi cacciatori che certamente sono prevalentemente amanti e conoscitori della natura, ma devono convivere che non in tutte le zone preservate è possibile svolgere attività venatoria. La categoria dei cacciatori, forte della nuova legge sulla caccia approvata lo scorso anno, si batte per conservare la sua "egemonia" sull'ambiente. Certamente anche le oasi e zone di ripopolamento sono "protette" ma il problema è che esse non possono ottenere come indotto, gli effetti positivi

di sviluppo che i parchi e le aree tutelate, per esperienza, producono. Altro problema è che la legge sulla caccia indica al 20% la percentuale di territorio che è possibile destinare complessivamente ad aree "protette", comprese oasi e zone di ripopolamento faunistico; se non si istituisce il Parco del Matese subito e non si elabora un piano delle aree protette corriamo il rischio di avere un territorio regionale tutto finalizzato alla attività venatoria, cioè destinato ad una minoranza di cittadini, quelli interessati a tale attività, con irrisori effetti sullo sviluppo.

In aula sono state anche riproposte le "ragioni degli agricoltori" che certamente sono mal riposte ed esposte perchè anche il futuro delle attività agricole, innanzitutto è in una attività "integrate" che pensa questo settore, fuori della dimensione assistenziale. Abbiamo ritenuto opportuno riservare la riflessione di fondo di questo numero a questa legge perchè può veramente segnare una svolta, l'imbocco di un indirizzo nuovo, economico sociale, per la nostra regione, che ci metta in condizione di vendere alla collettività nazionale l'unico nostro bene, un ambiente maggiormente preservato rispetto al resto del paese anche debolezze ed i ritardi che fanno parte della nostra storia. Si tratta oggi di trasformare in elemento positivo, in forza, quello che è stato negatività e debolezza.

Noi pensiamo che giocare il nostro futuro, con strumenti adeguati come la indispensabile legge in materia di aree protette, sull'ambiente, la sua valorizzazione e l'attività indotta sia l'unica, vera e concreta speranza di sviluppo e di riscatto per il Molise di territorio collinare, per le zone interne ed escluse.

F.P.

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:

00151 Roma - Via del Casaletto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601

00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza

Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano

CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004



SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

segue da pag. 1

Leader II...

diversità, sono interessati da importanti fenomeni, quali: il declino dell'occupazione e dell'attività agricola, esodo dei giovani più qualificati, aumento della disoccupazione rurale e del numero di persone in situazioni precarie, maggior isolamento in seguito alla soppressione di alcuni servizi per le imprese e le persone, danni all'ambiente, ecc. che rendono poco attraente il mondo rurale. Il Molise, per collocazione geografica, per ristrettezze di territorio e per pochezza di abitanti, accusa più di molte altre regioni l'amplificazione di tali fenomeni e quindi più di tutte deve impegnarsi a promuovere, attraverso i suoi operatori locali, pubblici e privati, azioni innovative in tutti i settori dell'attività dell'ambiente rurale. Tenendo conto delle capacità, conoscenze ed esigenze della popolazione molisana la realizzazione di un programma LEADER deve avvenire in fasi successive. La prima fase dovrà necessariamente essere quella della divulgazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale. A seguire l'azione dovrà puntare soprattutto all'acquisi-

zione delle competenze. In seguito si dovrà porre l'accento sul finanziamento di progetti concreti, innovativi e dimostrativi di sviluppo territoriale o di sviluppo tematico, sulla base di una diagnosi e di una strategia preesistenti. Per la regione Molise dovrà dunque essere tracciato un programma con carattere evolutivo nel tempo, affinché, durante il periodo di attuazione del LEADER 1994/1999 - l'accento possa spostarsi progressivamente, secondo il ritmo proprio di acquisizione di conoscenze e competenze. La logica del programma LEADER si articola su sei aspetti fondamentali, quali:

1) Stimolare ed aiutare la dinamica delle popolazioni e dei soggetti economici delle singole aree rurali affinché partecipino a processi di crescita globale, sociale ed economica.

2) Appoggiare azioni di sviluppo locale, o meglio iniziative che vedano la simultanea mobilitazione di risorse umane, tecniche, produttive, culturali ed economiche.

3) Favorire la concentrazione locale di intenti e strategie sia dei soggetti economici che di quelli istituzionali, con particolare attenzione al partenariato.

4) Promuovere azioni ed interventi innovativi in tutti i settori dell'attività

dell'ambiente rurale, diffondendo poi le concrete esperienze ottenute in tutta la Comunità Economica.

5) Aiutare gli operatori rurali dell'area LEADER ad avvalersi dei risultati ottenuti in altri territori, con possibilità di realizzare progetti in comune.

6) Concepire e svolgere un programma che sia integrativo rispetto a tutte le politiche di intervento del Quadro Comunitario di Sostegno.

La logica appena descritta porta a suggerire un ventaglio di azioni tutte tese a concorrere ad obiettivi comuni. Per gli operatori economici molisani (agricoltori, allevatori, artigiani, operatori del turismo, ecc.) interessante potrebbe essere un'azione tesa alla fornitura di una assistenza tecnica qualificata, capace di favorire processi di miglioramento produttivo, di gestione dei fattori imprenditoriali e di introduzione di nuove tecnologie (finanziamento 100%). Interventi diretti a giovani disoccupati o a figure professionali non specializzate potrebbero essere azioni di formazione professionale e di aiuto alla disoccupazione che riescano a finalizzare iniziative formative e sinergiche con i risultati che il programma intende conseguire (finanziamento 100%). Il turismo rurale, in sinergia con la valorizzazione nell'area dei prodotti

dell'agricoltura e dell'artigianato locale, potrebbe riservare grossi spazi alle capacità imprenditoriali giovanili (finanziamento 75%). Beneficiari principali del LEADER II sono, infine, i GAL - Gruppi di Azione Locale, vale a dire un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un determinato territorio rurale. Ecco dunque illustrato, ad ampie maglie, il programma LEADER II, una opportunità che il Molise non deve e non può assolutamente perdere. Esso è una operazione culturale, sociale, economica necessaria e prioritaria rispetto ad ogni concreta iniziativa del pubblico e del privato per l'ottenimento di benefici valutabili in termini economici concreti ed immediati. E' la risposta alle necessità contingenti del territorio e della sua popolazione. E' l'attivazione dell'individuo come soggetto operante e non come passivo terminale di un marginale ed anacronistico assistenzialismo. E' la presenza dell'ente pubblico che si illumina alle luci della managerialità e non più della burocrazia. Signori il treno parte senza accusare ritardi, bisogna salire senza ulteriori tentennamenti.

F.M.

I LAVORI PRESSO IL SANTUARIO DI S. MARIA DI CANNETO

L'INGANNO

di Mons. ANTONIO SANTUCCI (Vescovo di Trivento)

Purtroppo i lavori dell'Ostello Piscine sono stati ideati con inganno nei riguardi del Santuario, con inganno sono stati iniziati e con inganno vanno condotti fino al termine. Inganno già nel titolo del megaprogetto che recita: Sviluppo del complesso monumentale Madonna del Canneto, in quanto il progetto non è stato minimamente concentrato con il Santuario.

Inganno, quando nel 1986 ci si è presentati, in vesti di agnelli, per prestare la propria collaborazione per la realizzazione di una "casa di spiritualità" voluta da Don Duilio e per la realizzazione della quale aveva acquistato un terreno di oltre dodicimila metri quadrati. Inganno nella progettazione dell'Ostello Piscine con l'assicurazione che tutto sarebbe stato messo a posto, per la realizzazione della casa di spiritualità, a tempo opportuno, con una variante del progetto **INGANNO NEL DOLOSO, IMMORALE ESPROPRIO DEL TERRENO ACQUISTATO DA DON DUILIO.**

Inganno quando si è proposta una convenzione per riparare "lo scippo sacrilego" assicurando "ampio rispetto alla sacralità del luogo". Inganno quando in più riunioni ad altissimo livello, "a salvaguardia della sacralità del luogo" ci si impegnava a non realizzare le piscine, anche per l'altissimo, proibitivo costo di gestione. E almeno questo, sembrava risolto essendo stato deliberato dal Consiglio della Comunità Montana il giorno 16 Maggio 1994 delib. n°13. Ed invece l'ultimo perverso

INGANNO: il giorno 4 Luglio 1994 il Consiglio della Comunità, blaterando e inventando all'improvviso che si trattava di un progetto per piscine sanitario-riabilitative, decideva di costruire le piscine così come sono nel progetto originale! All'inganno si unisce la CALUNNIA quando si mette in giro che l'autrità religiosa... è contro lo sviluppo della zona...

"BUGIARDO E PADRE DELLA MENZOGNA E' IL DIAVOLO (Giov. 8,44).

Purtroppo promettendo lavoro si specula sulla fame dei poveri che non sempre hanno soldi per comprare medicine e che per vivere sono costretti tuttora ad emigrare. A trarre beneficio da certi progetti sono soltanto "gli addetti ai lavori" mentre la zona rimane povera e deturpata. Si è calpesta la memoria di Don Duilio e dei poveri, ma generosi fedeli che avevano dotato il Santuario per realizzare il sogno di "ridare lo splendore del tempo passato" (al tempo dei Benedettini).

Si è liquidata con indifferenza sprezzante la volontà di diecimila fedeli e cittadini che hanno firmato "per salvaguardare l'ambiente sacro e suggestivo".

... Ed alcune di queste persone tentano ancora di rifugiarsi sotto la croce di Cristo scriveva Don Duilio il 5 Febbraio del 1958: "CON LA MADONNA NON SI SCHERZA" la Diocesi di Trivento

Trivento 16 Luglio 1994, memoria della Madonna del Carmine.

LA VOCE DEL PARROCO

di Don GIOVANNI RUSSO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

L'andamento della popolazione di Duronia è una triste realtà che, almeno per il momento e per rimanere nell'ottimismo, non trova soluzione né per essere cambiata né per essere fermata. Bisogna accettare la situazione così come oggi ci si presenta ed andare avanti senza scoraggiamento.

Duronia oggi è un paese a continuo calo demografico ed in un continuo invecchiamento. Sul vecchio nostro bollettino parrocchiale. "Echi di vita cittadina" e precisamente nel numero di Aprile 1979 a pagina 22, dando ragguaglio su questo argomento, ponevo il tutto sotto il titolo. "NOTIZIE SCONFORTANTI". -Già da allora più di qualcosa si avvertiva. Le seguenti cifre dimostrano il calo progressivo della popolazione. -Nel quadriennio 1953/1956 sono nati in Duronia 175 bambini. -Nel quadriennio successivo: 1957/1960 i nati sono scesi a 117, ben 58 in meno. -Nel quadriennio 1961/1964 le nascite si sono ridotte a solo 53 bambini! -Un bel decrescente!!! -Negli ultimi 20 anni abbiamo avuto n° 87 bambini nati con una media di 4 bambini all'anno. Conclusione? tutte le scuole chiuse! E nel 1994 come stanno andando le cose? Non nascono bambini da ben 13 mesi! Quando ci sarà il prossimo Battesimo (quando?) dovrà andare a rivederle il rito perché dimenticato!-

MATRIMONI? Nessuno da un anno! -MORTI? Tanti! Sono cose che fanno pensare e meritano una riflessione seria e responsabile! - Ne riparleremo.

CONFRATERNITA DEL PURGATORIO

Posso ora comunicarvi che nella nostra Parrocchia è stato costituito anche il consiglio Pastirale Parrocchiale e sono quindi in grado di potervi dare i nominativi delle persone chiamate a comporlo. - I membri componenti il Consiglio Pastorale Parrocchiale sono i seguenti: 1) Suor Patrizia Dotto, in rappresentanza della Casa Religiosa. -2) Morsella Rocco, in rappresentanza della Confraternita. -3) Adducchio Antonio, per la chiesa di Santa Maria. - 4) Di Salvo Elisa, per la Chiesa di Casale. -5) Grieco Liliana, per il Gruppo Giovanile Parrocchiale De Vincenzo Sergio per i Catechisti ed il gruppo dei cantori. - I membri, invece, del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, sono i seguenti: Jocovantuono Rocco fu Alessandro, Manzo Maria fu Angelo; Manzo Elisa di Valerio; Grieco Michele fu Giuseppe; Brienza Alberto fu Giovanni, e D'amico Angelo fu Giuseppe, tutti animati da grande buona volontà e quindi a tutti l'augurio di poter essere veramente di grande aiuto per il bene della comunità.

Anche su questo argomento ci si dovrà necessariamente ritornare, ho creduto opportuno comunicare subito, su questo giornale, i nomi delle persone scelte nelle ultime, recenti, votazioni a dirigere per i prossimi anni la confraternita. La quasi totalità di voi che leggete questo scritto fa parte della Confraternita e quindi ha la necessità di conoscere a chi rivolgersi per qualsiasi eventuale problema riguardante: iscrizione, pagamento quote, acquisto locali ecc. ecc. Alla carica di PRIORE Rappresentante legale della Confraternita, è stato nominato il Signor: MORSELLA ROCCO fu Florindo (ex guardiabosco).

Alla carica di CASSIERE è stato nominata la Signorina CIARNIELLO GIULIANA Di Mario. - Come Segretario è stato nominato il Signor MANZO DOMENICO di Pasquale (Agostino). Per le relazioni con gli iscritti del Centro e delle Borgate sono stati designati i Signori: PER DURONIA CENTRO: Grieco Vitale fu Nicola, Grieco Pietro fu Pasquale e Manzo Francesco fu Giuseppe.

PER LE VARIE FRAZIONI: D'Amico Angelo fu Giuseppe FAITTO; - Berardo Gino fu Pasquale; VALLONI; - D'Amico Carmine di Antonio; SANTA MARIA DEL VASTO. - Ricciuto Domenico fu Fiorangelo; SELVA CAPPIELLO. -

Manzo Pasquale fu Emilio; CASALOTTO. - D'Amico Domenico fu Pasquale; CASALE***

A tutti le nostre felicitazioni con l'augurio di buon lavoro.

CURIOSITÀ NELLA BORGATA DI SANTA MARIA DEL VASTO

Passando a rassegna i nomi delle persone delle persone che abitano nella borgata di Santa Maria del Vasto, risulta subito questo fatto curioso: la stragrande maggioranza di essi sono nomi BIBLICI di personaggi della Bibbia - sia del Vecchio che del Nuovo Testamento. Incominciamo subito con il notare che i nomi più comuni sono: GIUSEPPE- ANGELO-ASSUNTA- GIOVANNI- MICHELE...

Vi sono famiglie raggruppate sotto un solo nome e questo è Biblico. Così abbiamo: quelli di PILATO; quelli di SIMONE; quelli di ISAIA; - quelli di GIUDEO; quelli di GIOSUE' e se non sono biblici questi nomi.....!

Quindi troviamo: Di Salvo BARTOLOMEO con moglie PALMA. - Di Salvo BENIAMINO con figli MICHELE PALMA CARMELA e nipote BENIAMINO. - Adducchio GIOVANNI con moglie ANNUNZIATA, e nipoti TOBIA (il giovane) e GIOVANNI. - Morsella SIMONE con moglie ASSUNTA figlio GIACOMINO e nipote SIMONE. - Morsella ANGELO di SIMONE con figli GIUSEPPE e GIOACCHINO e nipote MICHELINA. - Adducchio GIUSEPPE fu GIOSUE' con moglie ASSUNTA. - Adducchio PIETRO fu ISAIA. - Solitiero FILIPPO con moglie MADDALENA. - Di Placido ANGELO con moglie GIUSEPPA e figlia MICHELINA. - Manzo ANGELO GIUDEO con figlio MICHELE e nipote ANGELO. - D'Amico ANGELO (il cieco) fu MARCO e con figlia CARMELA. - Berardo PIETRO fu GIUSEPPE con moglie ELISABETTA e figlio GIUSEPPE. - Di Salvo MICHELE con moglie CARMELA. - Morsella ANGELO (Lorenzo) con madre CARMELA. -

Poi troviamo: Adducchio TOBIA (il vecchio); - Adducchio ANNUNZIATA; Adducchio ESTERINA; - D'Onofrio ADDOLORATA; - morsella PIETRANGELO; - Di Salvo ELISA; - Berardo ANGELO e ANGELA. - Manzo CONCETTA; - Di Salvo ANNINA. -

Potrei continuare. Ma per finire voglio far notare che: nella Borgata S.Maria esiste, da oltre 500 anni, un Chiesetta. Ebbene questa Chiesetta è dedicata alla Madonna ASSUNTA ed in essa si venerano, con relative statue e relativi altari: SAN GIUSEPPE E SAN MICHELE ARCANGELO.

Perché questo fatto curioso? Le risposte potrebbero essere più di una. Chi sa qualcosa in merito, può scrivermi e sarò lieto di pubblicare la risposta.



15 Aprile 1959: Benedizione della nuova Campana della «Madonnella»

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063-5894901
ROMA

CALEDONIA

in
"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA

Segue da pag. 1

Il Vescovo

to etichetta per continuare a camminare nella vecchia, bisogna cercarla nella propria coscienza illuminata dalla luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Giov. 1,9)

Questa luce è Gesù Cristo, l'uomo veramente e totalmente nuovo: l'uomo che è totalmente peer gli altri nel dono disinteressato, nel servizio amoroso a cominciare dai più deboli e sofferenti; l'uomo che realizza se stesso nel costruire la comunità il cui vincolo è l'amore sincero, la comunione.

EGLI SOLO HA POTUTO DIRE IO SONO LA VIA (Giov. 14,6)

Non basta cercare (e trovare) "la via" ci vuole il coraggio di percorrerla. Per questo è necessaria la forza che promana dallo Spirito di Gesù Cristo: La nostra natura è tanto debole, egoista, incline a ripiegarsi su se stessa a dire: ma chi me lo fa fare? e poi, quando uno si mette a percorrere sul serio questa

strada, incontra contraddizioni, incomprensioni, si è trattati da illusi, da sognatori o da gente furba che sa camuffarsi per secondi fini...

"Non temete ho vinto il mondo" (Giov. 16,33)

Se un cristiano vuol far politica per "la via nova", la via del servizio fatto d'amore per la costruzione della "comunità" di persone che non siano oggetto, clienti, ma persone libere creative e soggetto di attività, deve nutrirsi continuamente di quella parola che è Spirito e vita (Giov. 6,63) Deve vivere l'Eucarestia dove il salvatore, dandoci se stesso, ci comanda. " Fate questo in memoria di me". (Dare la propria vita con l'amore supremo, per il prossimo come Lui ha fatto e fa continuamente).

Solo persone spiritualmente robuste non si accontentano di belle parole sul servizio, sulla solidarietà, ma faranno del servizio e della solidarietà l'esperienza della loro vita.

Antonio Santucci Vescovo di Trivento

Dal Bangladesh

Bengala, dove di tanto in tanto si abbattano gli scatenati elementi della natura, mi manca un pò la catena dei nostri monti, la roccia, su cui il nostro paesello è arroccato e per cui "dura" e si chiama Duronia: nel nome stesso c'è un auspicio che porta il nostro paese oltre il limite del tempo e dello spazio.

Son convinto che tutti i Duronesi, in maniera particolare quelli che sono all'estero, apprezzeranno la vostra iniziativa coraggiosa, ispirata ai valori eterni della nostra tradizione millenaria. Il vostro tentativo rappresenta un salto di qualità rispetto a quelli fatti nel passato, che, pur nobili nell'intento, partivano dall'alto ed erano legati ad una sola persona, Don Alfredo prima e Don Giovanni poi. La vostra, invece, è una presa di coscienza della base ed è questa la vera novità, "La vianova". In mezzo a voi non c'è solo il letterato o il sacerdote, ma sono rappresentati un pò tutti gli aspetti della vita, che, tra l'altro, sono trattati con competenza e professionalità: complimenti!

Mi piace il titolo "La vianova" e il nome del gruppo che se n'è assunta la responsabilità, "Insieme per Duronia". A Duronia una volta c'erano tre famose vienove: quella di Torella, quella di Bagnoli e quella di Civitanova e ognuna aveva le sue caratteristiche. Così la vianova di Civitanova era diventata un termine di paragone per indicare cose ingarbugliate: "la scrima storia come la vianova di Civitanova". Mia nonna, "mammuccia Quartarella", che la maggior parte di voi non ha visto e perciò non può ricordare, quando ero piccolo, mi raccontava che lei aveva lavorato alla Vianova di Bagnoli. Questa "Vianova", che i nostri nonni e bisnonni hanno costruito con fatica e sudore per rompere l'isolamento e stabilire contatti con i paesi vicini, voi l'avete assunta idealmente e la proponete a tutti noi Duronesi, sparsi per il mondo come programma di vita. La Vianova di Bagnoli mi ha richiamato per associare la fatica di mia nonna: niente di nuovo è possibile costruire senza la fatica e il sudore, stringendo a volte i denti e putando avanti. Quindi mentre lodo e appoggio pienamente la vostra iniziativa, vi faccio anche l'augurio e quindi la preghiera di non disarmare di fronte alle inevitabili difficoltà, che certamente vi aspettano nella costruzione della "La vianova".

Il vostro gruppo, che si definisce "Insieme per Duronia", contiene nel vostro motto l'invito a superare le divisioni e gli interessi di parte e a creare perciò coesione e comunione, indicando contemporaneamente un metodo di lavoro. Duronia diventa così un punto ideale per tutti, vicini e lontani, una meta da raggiungere, una città da costruire oltre i meridiani e i paralleli. E mentre dico queste cose, mi ricordo che sto usando un linguaggio biblico e mi vengono in mente le parole del salmista:

"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. se il Signore non custodisce le città, invano veglia il custode" (SL.127).

E allora, da questa parte del mondo, dove son venuto 18 anni fa e dove mi trattiene una ragione di fede, mi permetto questo richiamo che spero non offenda nessuno. Mi auguro che su questi fogli di "La vianova" venga assunto anche questo dialogo di fede, senza del quale la storia di Duronia verrebbe a perdere un pò il suo punto di riferimento.

Termino con l'augurio che possiate trovare piena adesione di tutti i Duronesi, quelli che sono in casa e quelli che sono fuori "in diaspora" per le vie del mondo e che tutti, mano nella mano, possiamo metterci in cammino su "La vianova".

Con la più grande simpatia, Vostro P. Antonio Germano.

UNA INIZIATIVA DA SOSTENERE



LA SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO «PAOLO BORSELLINO»

di Don ALBERTO CONTI

Evangelizzazione e testimonianza della carità: è questa la grande sfida che la Chiesa italiana, attraverso i suoi vescovi, affida alle comunità cristiane in cammino verso la soglia del terzo millennio.

Il cammino della Chiesa italiana nasce dopo il Concilio Vaticano II, un cammino che ha preso il via dal primato della evangelizzazione per giungere al vangelo della carità che è il centro dell'annuncio. Si iniziò negli anni '70 impegnando le nostre comunità in un difficile salto di qualità: passare da comunità praticanti a comunità credenti. Il documento che guidò il cammino fu "Evangelizzazione e sacramenti". Gli anni '80, segnati da una cultura dell'indifferenza, hanno incoraggiato le comunità a un ulteriore passo in avanti: da comunità praticanti a comunità missionarie. I documenti che accompagnarono il cammino furono "Comunione e comunità" e "Comunione e comunità missionaria". Negli anni '90 un'altra conversione sollecita il nostro cammino: passare da comunità praticanti a comunità che testimoniano il vangelo della carità.

Raoul Follereau, l'amico dei lebbrosi, scriveva poco prima di morire: "Anno 2000. Tempo di paura o primavera d'amore? Perché l'anno 2000? che è alle porte sia una primavera d'amore, i vescovi italiani ci consegnano il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Camminando verso il 2000, dobbiamo avere paura o credere che è possibile costruire una primavera d'amore e di speranza?"

La scena di questo mondo è profondamente cambiata. Nell'Est Europeo è caduta l'ideologia Marxista, il Sud del mondo sta sprofondando sempre più nella miseria, nella fame, nella malattia; la pace è sempre in pericolo e poi la sfida ecologica, i movimenti migratori, la crisi della famiglia, la droga, la disoccupazione e infine la piaga del razzismo. A tutto questo si aggiunge il profondo senso di disagio soprattutto dei giovani. Tutto ciò fa capire che la crisi prima che nelle "cose", nelle "strutture" è nell'animo della gente, è dentro la stessa vita. Tutto sta cambiando, significati e valori. Davanti a questa scena i vescovi, nel documento ETC, scrivono: "si pone quindi con forza la domanda circa l'orientamento che intendiamo dare alla nostra vita, personale e collettiva". Il documento si chiude con una "ricetta" che è quella di educare i giovani al Vangelo della carità, l'amore preferenziale verso i poveri e la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico. Parlando dei giovani i vescovi scrivono: "...nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno stra-

da nella storia: il rispetto della libertà e dell'unicità della persona, la sede di reciprocità nei rapporti tra uomo e donna, il riconoscimento dei valori della pace e della solidarietà, la passione per un mondo unito e più giusto, l'apertura al dialogo con tutti, l'amore per la natura. Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile, le nostre chiese corrono il rischio di mostrarsi talvolta incerte e in ritardo".

Alla comunità cristiana il compito di ascoltare, di capire i giovani, di educarli coinvolgendoli in un rinnovato progetto di convivenza umana che passa attraverso l'assunzione personale e responsabile che tocca la scelta di vita, la professione, l'impegno sociale e politico, per costruire e rappresentare la nuova umanità, il rinnovamento, la nuova storia, le fasi ispiratrici e nello stesso tempo portatrici di nuovi ideali.

La scuola di formazione al sociale e politico "Paolo Borsellino" nasce in questo cammino con la convinzione che, come scriveva il grande profeta Don Lorenzo Milani: "non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrano di dolore e di fede pensando alla ingiustizia sociale. A qualcosa cioè che sia al centro del momento storico che attraversiamo, al di fuori dell'angustia dell'io, al di fuori delle stupidaggini che vanno di moda". Se il primo motivo della nascita della scuola è la preoccupazione di educare i giovani a riscoprire la politica come servizio alla comunità civile, il secondo è dato dalla peculiare situazione della Diocesi di Trivento, dove secondo una indagine sociologica, tra 40-50 anni, molti paesi sono destinati a scomparire a causa della forte emigrazione passata e presente. Oggi tra le nuove povertà possiamo inserire anche il nostro territorio in quanto i nostri paesi rischiano di diventare delle "case di riposo" per anziani. La scelta "preferenziale verso gli ultimi" ci spinge, come cristiani, a camminare accanto all'uomo che vive senza speranza e che assiste alla fine di una civiltà. La speranza ci richiede una profonda conversione. Questa è richiesta anche agli uomini impegnati nella politica, chiamati a cambiar modo di fare politica mettendo al centro di essa l'uomo, soprattutto "gli ultimi" e non il clientelismo o, peggio, l'interesse privato o di gruppo. Come chiesa dobbiamo assumerci le nostre responsabilità nei confronti degli uomini politici. Credo innanzitutto, che noi dobbiamo diventare la "coscienza critica" della politica. L'avvicinarsi agli uomini politici, ha indossato i panni del clientelismo, nel senso di richiedere come "favore" quello che era un diritto. Con la scuola di formazione socio-politica, vogliamo contribuire alla formazione delle coscienze e spingere gli uomini che sono chiamati a

guidare politici non si inventano, la scelta degli "ultimi" non si improvvisa. Da qui la necessità di questa scuola che non va intesa come esperienza formativa esclusiva, ma si inserisce nel ricco tessuto di altre proposte formative che la Caritas Diocesana di Trivento continuamente offre. Concretamente ogni partecipante alla scuola è impegnato ad attingere altrove, in altri momenti e in altro luogo, quel che gli serve per la formazione dottrinale e morale. Il corso di formazione dura due anni. Il primo è dedicato a un "corso base" per l'apprendimento di alcune aree fondamentali quali la sociologia politica, storia del fenomeno politico, tecniche politiche, economia, aspetti giuridici e istituzionali della vita politica, dottrina della chiesa. Il secondo anno è dedicato, invece, allo svolgimento di corsi e "seminari di ricerca" su tematiche particolari di attualità, tratte dalle fasce disciplinari del primo anno e concernenti, per esempio, le trasformazioni della società italiana, i fenomeni dell'evoluzione politica (partiti, movimenti, etc...) i problemi dello sviluppo e della pace (nord-sud, fame, armamenti); La questione Meridionale (con particolare riferimento al nostro territorio), questioni applicate di etica e d'insegnamento sociale della chiesa, problemi connessi all'informazione e alla comunicazione sociale. La nostra scuola è dedicata alla memoria del Giudice Paolo Borsellino per due motivi.

Il primo vuol essere un ringraziamento a Lui e a tutte le vittime della lotta alla criminalità organizzata che tanto ha infangato non solo la Sicilia ma tutto il nostro paese. Il secondo motivo è che la vita di Paolo Borsellino è stata esemplare per la sua coerenza, la sua testimonianza uomo, magistrato e cristiano. Amava così tanto la vita, che l'ha donata alla nostra società: Giorno per giorno, minuto per minuto perché "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gf.15,13). Amava riflettere: "Palermo non mi piaceva per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace per poterlo cambiare". Anche noi dobbiamo imparare ad amare la nostra terra: una terra che conosce il sudore, la sofferenza e le lacrime della nostra gente che spesso non ha speranza. La nostra scuola vuole essere un umile strumento per ricreare spazi di cultura di serenità e di speranza per i giovani e far riscoprire la giustizia, l'amore e la pace per tutti.

Nell'anno 1993-94 la scuola è stata inaugurata dal Dott. Salvatore Borsellino (fratello del Giudice Paolo). Il 13 Novembre 1993. E si è conclusa il 18 Giugno 94 con un incontro con il Giudice Dott. Antonino Caponnetto sul tema "Paolo Borsellino, il valore di una vita".

EMIGRANTE, AMICO MIO

I MOLISANI IN ARGENTINA

MAI DIMENTICHEREMO LE NOSTRE ORIGINI

C'è un altro Molise fuori del Molise. Si è così, anche se possa sembrarvi strano. Questo Molise è l'originale, è la terra che tutti vogliamo bene, come a una mamma, ed è così perché giustamente questa terra è stata una mamma che ha dato tanti figli a parecchi paesi del mondo, rimanendo in parte spopolata per la mancanza di quei figli che in un'epoca hanno dovuto partire per fatti diversi, principalmente per la mancanza di lavoro e per la miseria del dopoguerra. Ma, cosa hanno fatto questi molisani in Argentina, in Canada, Negli Stati Uniti, in Venezuela, in Australia, ecc.? Certamente hanno dovuto lavorare, e come! Lavori brutti, di tutte specie, senza conoscere la lingua, in mezzo ad altre culture, tutto quello abbinato alla lontananza dalla terra di origine, alla lontananza dei familiari, delle proprie abitudini, dei paesaggi, della lingua. Ma hanno fatto anche un altro lavoro, più raffinato; nel quale si vuole l'amore, il sangue, la vita: hanno saputo costruire un altro Molise, un Molise fuori dal del Molise, un Molise grande in unione di

volontà e di cuori che sentono questa terra sempre, sempre vicina, ma tanto, tanto lontana. Volti curti dal dolore, del lavoro; della sofferenza, occhi con lacrime, parlate dialettali, cibi di questa terra e ricordi e chiacchierate di storie di questi luoghi, mi hanno fatto vedere e sentire questa terra come propria, mai strana, mai lontana, viva nei ricordi, e nelle opere dei Molisani in Argentina. La presenza di oltre 150 mila Molisani in Argentina ci parla di una comunità numerosa, ed erano molti di più, tanti son morti senza aver ritornato mai a "re paiese", ma adesso ritorniamo ad essere molti di più, perché i figli, i nipoti e i discendenti di questi bravi Molisani, essendo Argentini, riconosciamo le nostre origini e vogliamo veramente bene a questa terra antica del Sannio, perciò l'esistenza della "GIOVENTU' MOLISANA ARGENTINA", e di una brava Squadra di Calcio Molisana a Mar del Plata fatta tutta di giovani, perciò l'esistenza di un Gruppo Folkoristico Infantile e giovanile Molisano, perciò l'esistenza di tante

altre cose che ci parlano di un fatto culturale ed anche sanguineo che non si esaurisce mai.

"LA DURONIA DI MAR DE PLATA"

Ed è proprio giusto chiamarla così. Quanti figli di questa terra alta del Sannio si trovano all'estero! "Civitatecchia", chi mai si scorda di te? io credo pochi, io credo nessuno. Chi Duroniese di Mar De Plata non ha nella sua casa una fotografia di questa terra, lasciata con tanto dolore, ma quel dolore profondo di chi lascia una mamma, un padre, un fratello, così è stata la storia. Poi il mare, le spiagge, la speranza di una città nuova, dove si trovava lavoro, senza guerre, con altri orizzonti, fece rinascere in questi Duroniesi le voglie di una vita migliore, obbiettivo raggiunto dopo tanti anni di vero sforzo. Commercianti, muratori, falegnami, industriali del tessuto e dell'edilizia, professionisti e tante altre attività hanno fatto che i Duroniesi siano conosciuti in tutta Mar Del Plata dalle prime emigrazioni a principio del secolo. In ogni riunione informale, in ogni incontro parole emozionante parlano sempre di questa antica "Civitatecchia", ed escono nomi e soprannomi di un tempo già sperduto, fatti, personaggi, luoghi geografici, chi parla della "Civita", "de re Vallum", de "re Cuasale", de "Capiello", de la "Madenella", de "re Fait", chi si ricorda de la chiesa "n'coppa alla Terra, de "rec Tratture" o de "quille de tale o quale famiglia", storie, tante storie, che ci raccontano con un amore, con una passione che delle volte c'è l'hanno quelli che stanno tanto lontano della terra natia. Mar De Plata li ha accolti chissà per tutta la vita. Questa città di oltre 600 mila abitanti a 400 km da Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina è una città eminentemente turistica per le sue spiagge, per le sue bellezze naturali e per le attrezzature alberghiere che accolgono nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo (estate) circa 5 milioni di turisti. Operante in questa città da cinque anni fa l'Associazione Unione Regionale del Molise ha saputo riunire ai figli di questa terra ed ai suoi

discendenti; molisani di tanti paesi, più di 50, ma principalmente di Duronia, Frosolone, Mafalda, Sant'Elia a Pianisi, Mirabello Sannitico, Colle D'Anchise, Chiauci, Guardialfiera, Sepino. Ecc. Il lavoro che si svolge è molto e grande in cerca del sostentimento delle nostre code, delle nostre tradizioni, della nostra storia. Ma uno degli obbiettivi che più volevamo raggiungere l'abbiamo già raggiunto ed è quello di far conoscere il Molise. L'abbiamo fatto conoscere non solo agli italiani in generale, ma agli stessi molisani, che delle volte non sapevano che erano molisani; credendosi abbruzzesi, e l'abbiamo fatto con tanto sforzo senza aver avuto mai aiuto di nessuna specie, tutto è uscito da noi; attraverso il "GRUPPO FOLKORISTICO MOLISANO LA QUADRIGLIA" si è dato diffusione della danza bellissima di questa terra, questo gruppo è molto conosciuto e voluto da tutti gli italiani di Mar De Plata, come pure il "GRUPPO FOLKORISTICO INFANTILE GIOVANILE MOLISANO", orgoglio dell'Associazione. Abbiamo dato spazio ai giovani attraverso lo sport, perciò l'esistenza della "SQUADRA MOLISANA DI CALCIO", come anche l'organizzazione di campionati di calcetto, Tressette ed altre discipline, poi l'esistenza di una Sotto commissione di Feste incaricata delle numerose feste che realizza questa Unione Regionale del Molise. Abbiamo fatto conoscere il Molise attraverso la Stampa (Rivista "La Prima Voce) attraverso la Radio, la "Voce del Molise" tutte le domeniche. E adesso stiamo facendo il lavoro più grande, e forse il più costoso, la nostra sede sociale, la CASA DEL MOLISE, con un salone per circa 500 persone, segreteria e biblioteca; il lavoro è certo, ma quando le cose si fanno con passione, con amore si arriva a fare il miracolo di avere un "ALTRO MOLISE FUORA DEL MOLISE";

CLAUDIO AUCIELLO
UNIONE REGIONALE DEL
MOLISE/ MAR DEL PLATA

Argentina



III anniversario dell'"Unione dei Molisani"

Segue da pag. 1

Canada

l'acqua alle fonti di Duronia con le loro tinte, le baldorie delle serate quando si ballava dopo la tresca in una Duronia illuminata solo da luci di petrolio.

Ricordi questi, romantici, di una donna forte che presto ci lascerà! Una Duroniese, Sannita-come la chiamo io, che ha dovuto lasciare il paese, la famiglia, gli amici e gli amori. E' stata, direi, una donna all'avanguardia del suo tempo perché ha voluto andare sola a diciotto anni, oltre i confini ed il destino che gli erano stati assegnati.

Senza il consenso della madre, Incoronata Manzo, decise di prendere la nave San Giorgio a Napoli, un fine Settembre del 1921 per quel Eldorado che allora era New York. Sbarcare a New York nel 1921, cosa darei per poter vedere con i miei occhi quello che poteva essere allora quella città in piena crescita con gente che veniva dappertutto. Cosa ha pensato Lucia Manzo, che veniva da un minuscolo paese- Duronia, oppure Civitatecchia- quando ha visto la Città, la metropoli che è diventata il simbolo stesso dell'immigrazione. Lei, una Duroniese, parte della storia e partecipa di un movimento, l'emigrazione, che ha segnato il cammino di un paese.

La sua sosta Americana fu breve perché prese un treno per recarsi a Montreal, Canada. Una settimana dopo fece l'incontro che marcò ancora il suo

destino. Conobbe Costanzo D'Amico, nato a Ielsi l'undici Marzo del 1895. Lo sposò il 26 Gennaio 1922 a Montreal ed è rimasta con lui fino alla sua morte nel 1989.

Lucia Manzo ritornò in Italia in viaggio turistico nell'estate del 1936 e nel 1960. Da quell'anno, non ha più visto Duronia.

Quando parla del Paese, ne parla come se lo avesse lasciato ieri nel 1921 e ricorda Civitatecchia e non Duronia. La sua giovinezza, il suo coraggio, la sua bontà possono descrivere Lucia come pure Civitatecchia...

M.M.



Lucia Manzo

La Caritas Diocesana di Trivento, a nome del Vescovo Mons. Antonio Santucci, ha deciso di indire una colletta straordinaria a favore delle persone che sono vittime del grave conflitto del Ruanda.

Le offerte vanno inviate tramite ccp n. 10431864 Caritas Diocesana di Trivento - 66040 Castelguidone con la seguente causale: PRO-RUANDA

AMICONE MICHELE



PRONTO INTERVENTO
IDRAULICA E FOGNATURE
RIFACIMENTO FOGNATURE
ABBONAMENTI ANNUALI
E SEMESTRALI PER CONDOMINI
ED ENTI PUBBLICI
DISINFESTAZIONI LOCALI

Via F. Rosazza, 14
00153 Roma
Tel. 5803281 / 5897580
Nott. e Fest. 0337 - 783335

RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE

SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797



EMIGRANTE, AMICO MIO

I MOLISANI IN ARGENTINA

MAI DIMENTICHEREMO LE NOSTRE ORIGINI

C'è un altro Molise fuori del Molise. Si è così, anche se possa sembrarvi strano. Questo Molise è l'originale, è la terra che tutti vogliamo bene, come a una mamma, ed è così perchè giustamente questa terra è stata una mamma che ha dato tanti figli a parecchi paesi del mondo, rimanendo in parte spopolata per la mancanza di quei figli che in un'epoca hanno dovuto partire per fatti diversi, principalmente per la mancanza di lavoro e per la miseria del dopoguerra. Ma, cosa hanno fatto questi molisani in Argentina, in Canada; Negli Stati Uniti, in Venezuela, in Australia, ecc.? Certamente hanno dovuto lavorare, e come! Lavori brutti, di tutte specie, senza conoscere la lingua, in mezzo ad altre culture, tutto quello abbinato alla lontananza dalla terra di origine, alla lontananza dei familiari, delle proprie abitudini, dei paesaggi, della lingua. Ma hanno fatto anche un altro lavoro, più raffinato; nel quale si vuole l'amore, il sangue, la vita: hanno saputo costruire un altro Molise, un Molise fuori dal del Molise, un Molise grande in unione di

volontà e di cuori che sentono questa terra sempre, sempre vicina, ma tanto, tanto lontana. Volti curti dal dolore, del lavoro; della sofferenza, occhi con lacrime, parlate dialettali, cibi di questa terra e ricordi e chiaccherate di storie di questi luoghi, mi hanno fatto vedere e sentire questa terra come propria, mai stranna, mai lontana, viva nei ricordi, e nelle opere dei Molisani in Argentina. La presenza di oltre 150 mila Molisani in Argentina ci parla di una comunità numerosa, ed erano molti di più, tanti son morti senza aver ritornato mai a "re paiese", ma adesso ritorniamo ad essere molti di più, perchè i figli, i nipoti e i discendenti di questi bravi Molisani, essendo Argentini, riconosciamo le nostre origini e vogliamo veramente bene a questa terra antica del Sannio, perciò l'esistenza della "GIOVENTU' MOLISANA ARGENTINA", e di una brava Squadra di Calcio Molisana a Mar del Plata fatta tutta di giovani, perciò l'esistenza di un Gruppo Folkoristico Infantile e giovanile Molisano, perciò l'esistenza di tante

altre cose che ci parlano di un fatto culturale ed anche sanguineo che non si esaurisce mai.

"LA DURONIA DI MAR DE PLATA"

Ed è proprio giusto chiamarla così. Quanti figli di questa terra alta del Sannio si trovano all'estero! "Civitatevecchia", chi mai si scorda di te? io credo pochi, io credo nessuno. Chi Duroniese di Mar De Plata non ha nella sua casa una fotografia di questa terra, lasciata con tanto dolore, ma quel dolore profondo di chi lascia una mamma, un padre, un fratello, così è stata la storia. Poi il mare, le spiagge, la speranza di una città nuova, dove si trovava lavoro, senza guerre, con altri orizzonti, fece rinascere in questi Duroniesi le voglie di una vita migliore, obbiettivo raggiunto dopo tanti anni di vero sforzo. Commercianti, muratori, falegnami, industriali del tessuto e dell'edilizia, professionisti e tante altre attività hanno fatto che i Duroniesi siano conosciuti in tutta Mar Del Plata dalle prime emigrazioni a principio del secolo. In ogni riunione informale, in ogni incontro parole emozionante parlano sempre di questa antica "Civitatevecchia", ed escono nomi e soprannomi di un tempo già sperduto, fatti, personaggi, luoghi geografici, chi parla della "Civita", "de re Vallum", de "re Cuasale", de "Capiello", de la "Madenella", de "re Fait", chi si ricorda de la chiesa "n' coppa alla Terra, de "rec Tratture" o de "quille de tale o quale famiglia", storie, tante storie, che ci raccontano con un amore, con una passione che delle volte c'è l'hanno quelli che stanno tanto lontano della terra natia. Mar De Plata li ha accolti chissà per tutta la vita. Questa città di oltre 600 mila abitanti a 400 km da Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina è una città eminentemente turistica per le sue spiagge, per le sue bellezze naturali e per le attrezzature alberghiere che accolgono nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo (estate) circa 5 milioni di turisti. Operante in questa città da cinque anni fa l'Associazione Unione Regionale del Molise ha saputo riunire ai figli di questa terra ed ai suoi

discendenti; molisani di tanti paesi, più di 50, ma principalmente di Duronia, Frosolone, Mafalda, Sant'Elia a Pianisi, Mirabello Sannitico, Colle D'Anchise, Chiauci, Guardialfiera, Sepino. Ecc. Il lavoro che si svolge è molto e grande in cerca del sostentimento delle nostre code, delle nostre tradizioni, della nostra storia. Ma uno degli obbiettivi che più volevamo raggiungere l'abbiamo già raggiunto ed è quello di far conoscere il Molise. L'abbiamo fatto conoscere non solo agli italiani in generale, ma agli stessi molisani, che delle volte non sapevano che erano molisani; credendosi abruzzesi, e l'abbiamo fatto con tanto sforzo senza aver avuto mai aiuto di nessuna specie, tutto è uscito da noi; attraverso il "GRUPPO FOLKORISTICO MOLISANO LA QUADRIGLIA" si è dato diffusione della danza bellissima di questa terra, questo gruppo è molto conosciuto e voluto da tutti gli italiani di Mar De Plata, come pure il "GRUPPO FOLKORISTICO INFANTILE GIOVANILE MOLISANO", orgoglio dell'Associazione. Abbiamo dato spazio ai giovani attraverso lo sport, perciò l'esistenza della "SQUADRA MOLISANA DI CALCIO", come anche l'organizzazione di campionati di calcetto, Tressette ed altre discipline, poi l'esistenza di una Sotto commissione di Feste incaricata delle numerose feste che realizza questa Unione Regionale del Molise. Abbiamo fatto conoscere il Molise attraverso la Stampa (Rivista "La Prima Voce" attraverso la Radio, la "Voce del Molise" tutte le domeniche. E adesso stiamo facendo il lavoro più grande, e forse il più costoso, la nostra sede sociale, la CASA DEL MOLISE, con un salone per circa 500 persone, segreteria e biblioteca; il lavoro certo, ma quando le cose si fanno con passione, con amore si arriva a fare il miracolo di avere un "ALTRO MOLISE FUORA DEL MOLISE";

CLAUDIO AUCIELLO
UNIONE REGIONALE DEL
MOLISE/ MAR DEL PLATA

Argentina



III anniversario dell'"Unione dei Molisani"

Segue da pag. 1

Canada

l'acqua alle fonti di Duronia con le loro tinte, le baldorie delle serate quando si ballava dopo la tresca in una Duronia illuminata solo da luci di petrolio.

Ricordi questi, romantici, di una donna forte che presto ci lascerà! Una Duroniese, Sannita-come la chiamo io, che ha dovuto lasciare il paese, la famiglia, gli amici e gli amori. E' stata, direi, una donna all'avanguardia del suo tempo perchè ha voluto andare sola a diciotto anni, oltre i confini ed il destino che gli erano stati assegnati.

Senza il consenso della madre, Incoronata Manzo, decise di prendere la nave San Giorgio a Napoli, un fine Settembre del 1921 per quel Eldorado che allora era New York. Sbarcare a New York nel 1921, cosa darei per poter vedere con i miei occhi quello che poteva essere allora quella città in piena crescita con gente che veniva dappertutto. Cosa ha pensato Lucia Manzo, che veniva da un minuscolo paese- Duronia, oppure Civitatevecchia- quando ha visto la Città, la metropoli che è diventata il simbolo stesso dell'immigrazione. Lei, una Duroniese, parte della storia e partecipe di un movimento, l'emigrazione, che ha segnato il cammino di un paese.

La sua sosta Americana fu breve perchè prese un treno per recarsi a Montreal, Canada. Una settimana dopo fece l'incontro che marcò ancora il suo

destino. Conobbe Costanzo D'Amico, nato a Ielsi l'undici Marzo del 1895. Lo sposò il 26 Gennaio 1922 a Montreal ed è rimasta con lui fino alla sua morte nel 1989.

Lucia Manzo ritornò in Italia in viaggio turistico nell'estate del 1936 e nel 1960. Da quell'anno, non ha più visto Duronia.

Quando parla del Paese, ne parla come se lo avesse lasciato ieri nel 1921 e ricorda Civitatevecchia e non Duronia. La sua giovinezza, il suo coraggio, la sua bontà possono descrivere Lucia come pure Civitatevecchia..

M.M.



Lucia Manzo

La Caritas Diocesana di Trivento, a nome del Vescovo Mons. Antonio Santucci, ha deciso di indire una colletta straordinaria a favore delle persone che sono vittime del grave conflitto del Ruanda.

Le offerte vanno inviate tramite cep n. 10431864 Caritas Diocesana di Trivento - 66040 Castelguidone con la seguente causale: PRO-RUANDA

AMICONE MICHELE



PRONTO INTERVENTO
IDRAULICA E FOGNATURE
RIFACIMENTO FOGNATURE
ABBONAMENTI ANNUALI
E SEMESTRALI PER CONDOMINI
ED ENTI PUBBLICI
DISINFESTAZIONI LOCALI

Via F. Rosazza, 14
00153 Roma
Tel. 5803281 / 5897580
Nott. e Fest. 0337 - 783335

RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE

SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

IL RACCONTO DEL MESE

LA STORIA DEL SIGNOR X

di CARMINE BERARDO

Il signor X nacque nel 1930 in un piccolo paesino dell'entroterra molisano in pieno periodo fascista. Gli Abruzzo e Molise erano una regione povera, in cui l'agricoltura era l'unica fonte di sostentamento ed un raccolto mancato poteva segnare un anno di rinunce e privazioni. Il signor X non frequentò scuole, perché in paese si diceva "Quelle sono per i figli dei gerarchi e dei signorotti locali" e le sue braccia, essendo unico figlio maschio, servivano al sostentamento della famiglia. Venne la guerra e le conseguenti carestie a distruggere quel poco che la famiglia possedeva. La gente partiva per le Americhe, altri si spostavano nelle grandi città italiane, dove iniziavano piccoli lavori autonomi ed il nostro vedeva i suoi amici andare via. Un giorno arrivò nel paese di X, che nel frattempo aveva 20 anni e conduceva una piccola attività artigianale, un ricco signore, che si diceva fosse americano. Era in realtà un ufficiale dei marines italo-americano che, avendo combattuto in Italia, voleva rivedere i luoghi in cui era stato sette anni prima. Un giorno X stava lavorando nella sua bottega quando "l'americano", come tutti lo chiamavano, entrò per comprare un vaso di quelli che X faceva con le proprie mani. Tra i due nacque una amicizia e spesso X andava nella casa che il signore americano aveva affittato per fare due chiacchiere. Presto venne il tempo di partire e John Bates, così si chiamava l'americano, passò a salutare X facendogli una strana proposta: "Vieni con me a New York - disse - tu sei un ragazzo intelligente, qui non hai la possibilità di avere una vita decente ed io non ho figli". X rimase interdetto e pensò che John doveva essere pazzo, giacché egli aveva una attività propria, anche se con quella a malapena tirava avanti. Il padre di X, che era un vecchio saggio, pur non avendo studiato, capì che per il figlio potevano aprirsi nuove strade, quelle che lui non aveva potuto

dargli. Il padre infatti, non aveva mai avuto la tessera fascista prima e quella democristiana, poi, che distinguevano quelli i quali "si erano tolti la camicia nera e si erano messi giacca e cravatta". Già! Il padre era un uomo fiero ed orgoglioso e salutò il figlio che partiva senza apparente emozione; ma, quando X ebbe superato le ultime case del paese, il vecchio scoppiò in un pianto dirotto, convinto che non l'avrebbe visto più. Il ragazzo una volta a New York, si ritrovò in un mondo nuovo e quasi fantastico, imparò l'inglese e riuscì perfino a laurearsi in ingegneria, giacché il signor John, come lui ancora lo chiamava, era un uomo facoltoso e non lo costrinse a lavorare. X assunse la cittadinanza americana e gli fu detto dal funzionario del governo che gli consegnò i documenti: "In America, ragazzo, chiunque può arricchirsi, grazie alla propria intelligenza e capacità di saper lavorare!" Questa frase rimase come scolpita nella mente di X, che quando ripensava al suo paese natio, capiva quanto fosse stato difficile per il suo vecchio padre costringerlo a lavorare fin da piccolo e non potergli dare le possibilità materiali per vivere come un bambino americano. X aveva ormai 30 anni, ma si sentiva come uno che avesse superato l'età dell'infanzia da poco, perché la serenità e la tranquillità le aveva conosciute tardi; prima era stato costretto ad essere uomo suo malgrado. Non si sentiva americano e non si era sposato, poiché coltivava il sogno di tornare in Italia e la sua condizione economica glielo permetteva. John Bates, intanto, morì e lasciò le sue fortune ad X, che, rimasto solo, guardava con sempre più ammirazione e tenerezza le foto del padre che la sorella gli spediva dall'Italia. Già! Quel vecchio signore, che un bel giorno aveva avuto il coraggio di spezzarsi il cuore per dare al figlio un'esistenza libera e dignitosa, adesso veniva ripagato con un male incurabile dovuto al vizio del bere, unico apparente sollievo ad una vita di sacrifici e privazioni. A 45 anni niente tratteneva più X in America e, data disposizione ai suoi avvocati di trasferire i conti bancari in Italia, partì senza nostalgia per la terra che pure gli aveva dato la libertà; nostalgia che, invece,

era stata forte quando era partito dal suo paese e che non era mai riuscito a soffocare. Quando ebbe lasciato l'aeroporto di Roma, dove era atterrato, si avviò con l'auto che aveva affittato verso i luoghi della sua infanzia trovando tutto cambiato: pensò che forse il progresso aveva portato anche in quei luoghi ai giovani le possibilità che lui non aveva avuto. Questo dubbio, però, l'avrebbe risolto col tempo. Ora voleva solo dare a suo padre la possibilità di vederlo e morire felice, mentre il vecchio aveva sempre visto soffocare la felicità dal lavoro e dalla lunga malattia. L'incontro tra i due fu straziante: X trovò un uomo in un letto con la barba lunga e sporca, segnato in volto, il quale aspettava che la morte gli alleviasse la sofferenza, assistito solo da un'infermiera. Pianse a lungo e smise solo quando il padre lo chiamò riconoscendolo e gli fece segno di avvicinarsi. I due si abbracciarono lungamente, mentre l'infermiera usciva dalla stanza ed il figlio osservava stupito il padre che sorrideva felice. Fu proprio in quel momento che ad X ritornò in mente quel dubbio che lo aveva angosciato per tutto il viaggio e, rischiando di essere irrispettoso di un uomo in punto di morte, disse: "Papà, ma perché hai fatto tutto questo per me? Anche qui è arrivato il progresso e forse, restando, avrei potuto ugualmente avere le mie soddisfazioni e starti vicino". Il padre, con quelle poche forze che gli rimanevano, ma con la serenità nel cuore rispose: "Il progresso di cui tu parli è materiale, non culturale! Avrei dovuto ridurti come le tue sorelle? Guarda! Dove sono adesso? Pensa mi hanno pagato anche un'infermiera che servisse più alla loro coscienza che a me! Tu, invece, sei diverso ed io l'avevo capito. I tuoi occhi guardavano lontano..." Il vecchio non smetteva più di parlare, tutto teso e concentrato come chi sa di compiere l'ultimo sforzo della sua vita ed X con molta delicatezza lo interruppe: "Ma papà! Sono le mie sorelle!" Il vecchio padre respirò a lungo con fatica e poi riprese: "Le prime tre hanno strisciato e venerato per tutta la vita, convinte della mentalità comune di queste parti che studiare è inutile e che è meglio chiedere la carità a qualche potente!" Ancora

una pausa poi riprese: "Lo sai che fine hanno fatto? Vivono con le briciole che hanno dato loro. Lavori da fame, per i quali si sono umiliate, mentre i voti ed i favori che hanno procurato per anni a questi signori li hanno fatti arricchire". X avrebbe voluto difendere le sorelle o pensare che il padre stesse mentendo, ma non si mente in punto di morte ed il vecchio continuava come in trance: "Solo tua sorella Maria, che si è laureata ed ha avuto successo a Roma era, insieme a te, la speranza non tanto mia, ma del paese; speravo che un giorno tornasse e facesse qualcosa per cambiare le cose e smuovere questo ambiente addormentato. Ci ha provato, e come se ci ha provato! E' stata ripagata con calunnie, invidia ed odio e non è più tornata. Forse volevano gli portasse "lavoro senza sudare" come si dice da queste parti". A questo punto X interruppe il padre che ormai non respirava quasi più e disse: "Ed io, papà, che posso fare?". Il vecchio era divenuto bianco in volto e temette di rimanere senza risposta, ma con un ultimo sforzo l'anziano padre sussurrò tra le labbra: "Non cambiare!" E spirò. X rimase per qualche minuto in silenzio, con il padre tra le sue braccia. Le sue speranze erano crollate e più nulla lo tratteneva lì. Ripartì, deciso a non tornare più nel paese natio, e, mentre volava verso l'America, ripensava al funerale. Già, quegli sguardi a metà tra l'ammirazione e l'invidia! Quel vecchio che lo aveva apostrofato dicendo: "Tu padre era una brava persona, ma alzava troppo la cresta e non voleva vivere tranquillo! Oggi tutto funziona in un certo modo e a fare certe cose o anche a parlarne, ci si ritrova soli". Quella frase "ci si ritrova soli" tormentava X, il quale sembrava segnato dallo stesso destino di suo padre, ma decise di non pensarci, convinto com'era che non sarebbe mai più tornato in paese, dove si sarebbe sentito ancora più solo. Noi che narriamo questa storia conosciamo bene X e siamo convinti che un giorno tornerà e finché esisteranno persone come lui avremo sempre la speranza che qualcosa un giorno cambierà.

N.B. La storia è inventata e qualunque casuale riferimento a luoghi, fatti o persone, non corrisponde a realtà.

UN PICCOLO PAESE, UN GRANDE AMORE

di FRANCO D'AMICO

Anni fa', in occasione degli esami di maturità, ebbi modo di scrivere della mia amata regione "Il Molise". Il tema come inizio recitava: "Chi per la prima volta ha modo di attraversare questa regione altra visione non ha che monti brulli e bianche pietre scavate dalle intemperie del tempo, pascoli poveri frequentati dal ricordo dei greggi di ovini di una lontana transumanza." Questo ricordo è rimasto a me caro di quel tema, in quanto ebbe un buon successo in termini di votazione e, cosa più importante, forse riuscii a creare un'immagine nella mente di chi lo leggeva, della povertà della regione e della sua grande solitudine. Ebbene a distanza di tanto tempo ciò che scrissi e, ad oggi, ancora amara realtà. A chi viaggia per le strade della nostra regione altro non appare che solitudine, abbandono, e povertà. I centri di vita, i paesi di un tempo, sono oggi il ricordo



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



STAZIONE DI SERVIZIO

ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

di una vita contadina, ormai abbandonata, rifugio di anziani in attesa di trapasso a miglior vita. E per noi che ci sentiamo legati al destino di queste terre, per il grande amore che per esse nutriamo, e' sempre più pressante la voglia di veder rinascere la vita in esse, riassaporare il vivere di un tempo, fatte di cose semplici e del buon sapore della "cundezza". Cosa dovremo fare e come dovremmo comportarci perché ciò si possa verificare, io credo che debba essere nella coscienza di tutti noi. Il nuovo che avanza e' sempre difficile da accettare e capire per le insidie che po nascondere, e per le radici che il passato ha in queste realtà. Ma e' lo stesso passato che puo' essere di esempio a chi vuol fare un'analisi del degrado nel quale giace ormai inerte una realtà quale e' quella di Duronia. Vorrei che ciò si legge tra questi miei pensieri, non appaia solo come mero

pessimismo, ma voglia di rinascita di un amore collettivo, perché torni un po' di quello che era un tempo, quando ci si ritrovava al campo di calcio all'ombra dei "chiuppe" (ormai rari a vedersi) oppure in pineta a riposare nei caldi pomeriggi estivi con su lo sfondo della piana del Trigno. No! Non e' fantasia ciò che si vuole, ma realtà tangibile, basta un esempio..... piantar qualche albero in questo nostro bel paese, perché almeno i nostri figli possano ritrovarli come erano un tempo. Chi scrive, e' forse tra i meno impegnati in tutto ciò turista estivo di dieci, 15 giorni di agosto, ma l'amore che nutro per questa terra e' immenso, per tutto ciò che vi ho lasciato fin da piccolo, (ricordo con affetto la maestra Aurora della scuola elementare) per la persona care che vi ho lasciato, che riposano oggi in pace portate via dal tempo implacabile. Ma l'amore e' grande, e il primo amore

non si scorda mai. E chissà che un giorno non possa riveder questo mio piccolo grande Paese rinascere a nuova vita, con l'augurio che ciò possa essere frutto dell'impegno di tutti. Si' di tutti noi Duronesi, figli di questo angolo del Molise, tanto caro; perché e' insieme che si puo' contribuire affinché si determini il cambiamento, la rinascita, e se ciò non dovesse verificarsi non si dica: "qui non cambia mai nulla"...se nulla si vuol fare per cambiare!!! E.....quel viaggiatore cortese che per sua sventura o fortuna dovesse attraversare queste Terre potrebbe vedere non solo brulle colline e fredde pietre bianche corrose dal tempo, ma una nuova realtà con tanta vita intorno.

LA MUSICA A DURONIA

di FEDERICO D'AMICO



1929: la banda di Duronio: 1ª Formazione.

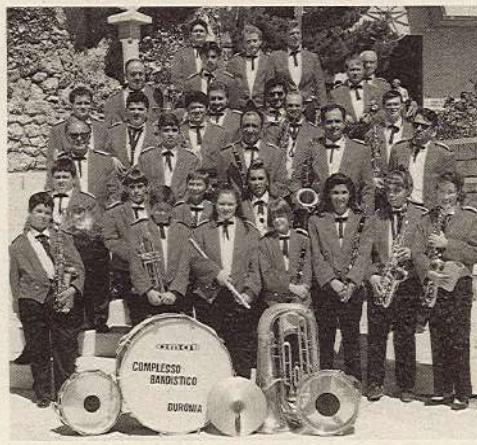
Il nostro paese, che in passato ha visto tempi migliori, sia per una popolazione più numerosa sia per le numerose attività che vi si svolgevano, ha avuto tra le sue più belle tradizioni quella della "banda musicale" che ha dato molto rilievo e prestigio al nome di Duronio. Fin dal 1929 il maestro di musica Alberto DI PIERNO, spinto dalla sua grande passione, professionalità e pazienza, con l'aiuto degli orchestrali, tutti nativi di Duronio, formò la banda musicale composta da circa 60 elementi. E ciò fu possibile anche grazie alla collaborazione di alcuni cittadini di Duronio che aiutarono economicamente per l'acquisto degli strumenti musicali. Per un breve periodo ho fatto parte, come suonatore di clarino, della "banda" con l'entusiasmo e la curiosità propria della mia età; avevo infatti 14 anni quando mi sono avvicinato alla musica e mi sono lasciato ammaliare da quest'arte meravigliosa: ho capito subito che sarebbe diventata la mia passione. Ero orgoglioso di far parte di qualche cosa d'importante come la "banda". Mi piaceva andare in altri paesi, portare in alto il nome di Duronio, vedere volti nuovi e scoprire tradizioni diverse dalle nostre. Ricordo con piacere tutti gli orchestrali, dal caro maestro DI PIERNO, molto umano e grande trasciatore, a zio Felice Di Salvo di Casale, che mi ha spinto maggiormente alla pratica musicale e che io consideravo come un secondo padre; a Felice D'Amico detto "Felicione" che ha portato prestigio alla "banda" con la sua professionalità e ha concertato per alcuni anni nella banda musicale di Atessa diretta dal famoso maestro Vagnozzi, che lo considerava il suo pupillo. In seguito, quando emigrò in Canada, fu chiamato a far parte della banda governativa di Montreal e ad insegnare musica nella stessa.

Ricordo ancora Vittorio Morsella detto "Re Capitane" che si è distinto con il suo flicornino e ha fatto parte di alcuni importanti complessi musicali, e tutti gli altri componenti ognuno con la sua simpatia e professionalità.

Questa bella avventura della banda musicale, a causa dell'emigrazione, che ha portato i nostri paesani in terre lontane, e del faticoso lavoro nei campi che occupava tutto il tempo dei volenterosi

orchestrali, ebbe fine, con mio immenso dispiacere, nel 1946. Non sopportavo l'idea che tutto potesse finire: "la storia si ripete", mi dicevo, "le belle tradizioni non possono morire". C'è sempre una traccia indelebile in ognuno di noi che si rifà al passato con un pizzico di nostalgia, quasi a voler ritornare alle origini, a ciò che era Duronio e la sua gente, a quando si era poveri ma

non di spirito, a quando ognuno aveva bisogno e aiutava l'altro. Tempi relativamente lontani che si rievocano con gli amici di sempre: quel sogno chiuso nel cassetto - una nuova banda musicale a Duronio -



La banda di Duronio: com'è oggi.

qualcosa che avevo nell'anima, la mia passione per la musica e l'esigenza di trasmetterla agli altri, mi facevano sperare di poterlo un giorno realizzare. Durante alcuni incontri mangerecci con gli amici ci dilettavamo a suonare con strumenti improvvisati ed è così che è nata la "S.A.F.M.", per divertirci e far divertire i nostri paesani in alcune occasioni. Nel corso degli anni sono stati in molti tra bambini, giovani e meno giovani a tentare un approccio con la musica e tanti sono stati affascinati e hanno continuato a studiare con amore e dedizione fino a diventare dei bravi orchestrali. Più crescevano professionalmente più si concretizzava in me l'idea della banda e la volontà di fare qualcosa di costruttivo per Duronio e i suoi giovani in un momento molto difficile per il nostro paese. Così è nata nell'Aprile del 1993 la nuova banda musicale di Duronio, composta da 32 orchestrali, quasi tutti di Duronio. Finalmente il sogno è uscito dal cassetto,

si è avverato! È stato molto bello vedere i nostri ragazzi uniti a noi meno giovani, impegnarsi con amore, per realizzare questo sogno di tutti. Il primo giorno, vestiti della nostra bella divisa, dopo che il nostro amato Don Giovanni Russo, ci ha dato la benedizione, siamo usciti per le strade di Duronio, pieni di gioia, suonando varie marcette: che emozione quando abbiamo accompa-

gnato, con la nostra musica, S. Nicola durante la processione. Dopo il primo momento di grande euforia, ci siamo rimboccate le maniche e ci siamo messi al lavoro per migliorare sempre di più. Il

nostro intento è quello di farci conoscere nei vari paesi della nostra Regione e fuori, per dare prestigio al nome di Duronio come in passato.

Abbiamo già avuto esperienza bandistica, siamo stati contattati da vari paesi vicini per le feste patronali, ma l'esperienza più bella è stata quella vissuta il Venerdì Santo di quest'anno a

Campobasso. Siamo stati chiamati per accompagnare il coro formato da circa 700 persone, nella lunga ed emozionante processione.

Abbiamo raccolto molti consensi per la nostra professionalità, non potevano credere che i nostri ragazzi così piccoli erano già così bravi! Alcuni giovani della nostra banda fanno parte del complesso il "XX secolo", già molto affermato e richiesto nelle feste di Duronio e dei paesi vicini: siamo tutti orgogliosi del loro talento e del successo ottenuto.

La speranza di ognuno di noi è che altre iniziative come queste possano arricchire e portare prestigio al nostro amato paese.

Noi lavoreremo affinché la nostra piccola banda possa crescere e diventare sempre più famosa al fine di dare una continuità alla tradizione dei nostri padri che con tanti sacrifici hanno iniziato per noi questa bella avventura.

**Aiutateci a svegliare Duronio
ogni vostro contributo di
idee sarà da noi ben accetto**

"Biesse"

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

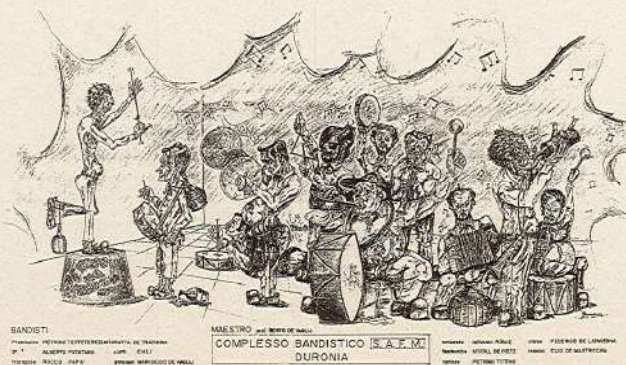
Tel. 44245706

AQUILA



**RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO**

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334



BANDISTI
PRESIDENTE: PIERLUIGI TOTTENBACH
V. PRESIDENTE: ALBERTO DI PIERNO
VICE PRESIDENTE: FELICE D'AMICO
CAPOCORDE: FELICE DI SALVO
CAPOCORDE: FELICE DI SALVO
CAPOCORDE: FELICE DI SALVO

MAESTRO: ALBERTO DI PIERNO
COMPLESSO BANDISTICO S.A.F.M.
DURONIO

MEMBRO: FELICE DI SALVO
MEMBRO: FELICE DI SALVO
MEMBRO: FELICE DI SALVO
MEMBRO: FELICE DI SALVO

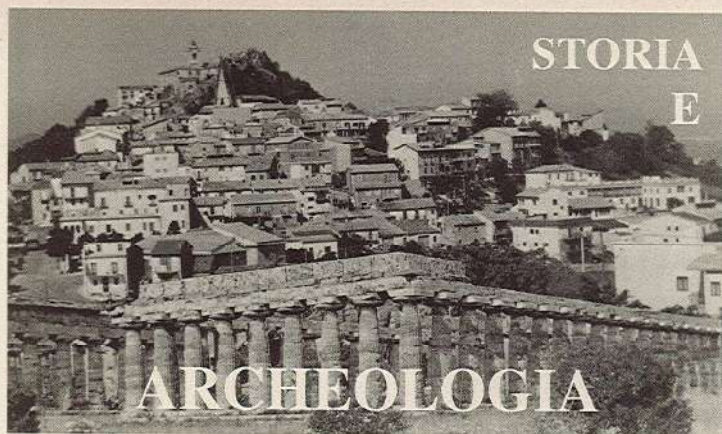
La qualità ha un nome!



**Macelleria
BERARDO**

CARNI DI PRIMA QUALITÀ
CONVENIENZA E CORTESIA

Via G. D'Amico, 24
Duronica (CB)
Tel. 0874/769133



Fotomontaggio di Giuseppe PASQUALOTTO

Studio tecnico

architettura • urbanistica
ingegneria antisismica

condono edilizio

Roma - Via Santa Maria Mediatrice, 5
Tel. 06/632828 - 630734
Fax 06/632828
Duronica (CB) - Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Con questo numero il nostro giornale apre la pagina della Storia e dell'Archeologia. Saremo lieti di ospitare articoli, ricerche, studi sui nostri piccoli Paesi. Lo scopo è quello di risvegliare un interesse culturale verso le nostre memorie: conoscere il passato vuol dire capire di più il presente per progettare meglio il futuro

C'era una volta l'Archeoclub

Rimane l'amaro in bocca per un'altra iniziativa che è stata bruciata come tante altre e sempre allo stesso modo

di GIOVANNI GERMANO

"A Duronia, nel cuore del Molise si è partiti da zero", "Forse è la sede AC più numerosa rispetto alla popolazione comunale", "In soli dodici mesi il risveglio culturale, sotto la spinta del fervore dei nostri iscritti, ha consentito di conseguire risultati mai raggiunti nel corso di secoli": questi erano i titoli che introducevano un mio articolo, pubblicato sulla rivista "Archeoclub d'Italia" nel numero di marzo dell'ormai lontano 1987.

Anni epici quelli tra il 1986 ed 1988 sotto il profilo dell'impegno volontaristi-

tuale, quella cioè detta della "Zittola", che congiunge Castel di Sangro a Lucera; eravamo a conoscenza anche delle trite e misere notizie che puntualmente vengono edite sui soliti opuscoli di promozione turistica o bollettini non solo locali: comunque troppo poco per chi aveva ed ha sete di sapere delle proprie origini. Oltretutto la nostra identità storica, già qualche anno prima, nel 1977, era stata messa in crisi dal Salomon nella nuova edizione de "Il Sannio ed i Sanniti", dove lo studioso canadese, nella nota n°86 di pag.293, a proposito della Duronia, città sannita, citata da Tito Livio nel libro X delle Storie, dice: "Nel 1875 venne ribattezzato con il nome di Duronia un villaggio, precedentemente chiamato Civitavecchia, situato non lontano da Boiano. Ora si ritiene che l'individuazione fosse totalmente errata... Duronia doveva essere situata in un qualche punto compreso tra le odierne Venafro e Montaquila, e la località più probabile è Cerasuolo...".

Questo nome, Cerasuolo, sinistramente si era conficcato nelle nostre orecchie: "Ma come! se Cerasuolo era Duronia, Duronia, o meglio, Civitavecchia cos'era?", andavamo ripetendoci sgomenti.

Questo era il clima in cui attecchirono le prime robuste radici di quello che sarebbe poi diventato l'Archeoclub di Duronia, ed è in questo clima che, speranzosi, c'eravamo recati presso la Sovrintendenza Archeologica nella convinzione di iniziare proprio in quella sede una ricerca sul nostro paese. Grande però fu la delusione quando l'incaricato dell'archivio ci recapitò una cartellina, per altro senza lembi, con su scritto con pennarello rosso 'Duronia', contenente un solo foglio con poche righe dattiloscritte, in cui si descriveva la cinta fortificata della Civita, e poi... niente più!

Capimmo allora che, se volevamo riscoprire veramente il nostro paese, bisognava metterci seriamente al lavoro. Iniziammo così, tappeto sul territorio, proprio dalla Civita e dal Tratturo e contemporaneamente cercavamo di documentarci più tecnicamente e criticamente sulla storia sannita, frequentando convegni, leggendo e visitando siti archeologici vicini.

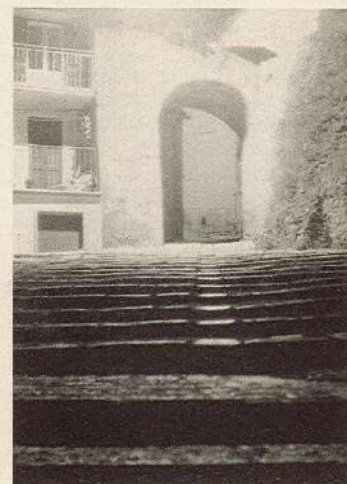
Sulla scorta di questo primo intenso lavoro, riuscimmo ad organizzare nel febbraio del 1986 l'incontro-dibattito

IL RIONE TERRA A DURONIA

di GIUSEPPE MANZO

Mi sono sempre chiesto perché la parte più alta di Duronia è chiamata Terra dai duronesi. Finché inattesamente, mi è venuto in aiuto, in certo senso, un'opera di E. Giammarco: Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise, dove, alla voce terre a pag. 167, ho potuto leggere che il termine, oltre al significato ovvio di terra, assume in paesi come Riccia, Vinchiaturo, Trivento, Roccapavara ed in alcuni paesi abruzzesi il significato di paese e persino di regno o di stato. Dice ancora Giammarco: "così infatti indicano i contadini del Molise e parte dell'alto chietino e di Lanciano il proprio paese, per cui è assai frequente udire espressioni come le seguenti: ji' fore terre (Trivento: andare fuori del paese); voglie a la terre (Vinchiaturo: vado in paese) ji' ve gire nne pe la terre (Trivento: girava per il paese)". L'autore continua: "Nella toponomastica la Porte de la Terre (a Introdacqua) sono così chiamate due porte di accesso alla parte superiore del paese un tempo fortificato con castello medievale su una collinetta". Tra i vari dizionari che mi sono sentito in obbligo, a questo punto, di consultare, il dizionario del Palazzi conferma, infatti, che, tra le altre accezioni della parola terra, vi sono anche queste: territorio di un paese, il paese stesso, lo Stato. A Duronia, la denominazione Terra è riferita in senso lato a tutto il paese dai duronesi delle frazioni, proprio nel senso rilevato dal Giammarco e in uso negli altri paesi molisani. Ad esempio, abbiamo sentito dire spesso dagli abitanti delle frazioni duronesi: so' venute a la terra ca tenghe certe cose da fa'; nen ce venghe cchiu' a la terra ca venghe a perde sulle tiembe; etc. E' noto, tuttavia, che in senso stretto la denominazione Terra è riferita per antonomasia da tutti i duronesi (compresi gli abitanti del centro) alla parte superiore di Duronia, sita sul piccolo acrocoro roccioso che domina, insieme con le valli circostanti, tutto il paese. Esso è la parte più alta del colle che fa da substrato all'intero abitato di Duronia centro, se si escludono i recenti insediamenti nel Rione Pozzo. Quale può essere la ragione storica a fondamento della denominazione Terra attribuita a tale rione? A mio modesto parere e con riferimento anche alle citazioni fatte dal Giammarco, la più ovvia non può essere che la seguente. Il rione è stato il primitivo nucleo abitativo del paese, costituitosi probabilmente non molto tempo dopo la nota distruzione della Duronia sannita da parte dei Romani nel 293 a.c. (Tito Livio - Storia di Roma, etc. L. X, c. 39), ed è rimasto per secoli un nucleo isolato con funzioni fiscale-amministrative nei confronti di tutta la popolazione sparsa per il contado; la quale doveva necessariamente rapportarsi con la cittadella anche per gli scambi dei prodotti, le funzioni religiose,

la composizione delle liti, etc. Da qui l'appellativo di terra dato dal contado al nucleo abitativo, nel senso promiscuo di paese e di regno come sopra rilevato. Il resto dell'abitato, sottostante al rione Terra e che oggi fa parte della Duronia centro, si è venuto costituendo in modo sporadico solo lentissimamente con costruzioni successive sui fondi agricoli esistenti lungo il pendio meridionale dello stesso colle su cui si erge l'abitato primitivo. Per lungo tempo le abitazioni aggiunte furono considerate di tipo agricolo (nei libri del Catasto oggi risultano ancora così) al pari di quelle sparse nelle campagne, tanto che i nuovi abitanti, come già quelli del contado, continuarono a riferirsi al rione superiore del paese come alla Terra. Cio' spiega come



L'Arco della Terra

il nome Terra da comune (nella accezione di paese) sia diventato a Duronia un nome proprio e indichi quel preciso rione. Per il resto, la Terra deve essere stata una cittadella, nel senso di nucleo fortificato, con una configurazione ben delineata. Aveva una porta d'accesso, che si conserva ancor oggi ben salda e che corrisponde alla Porte de la Terre citata da Giammarco a proposito di Introdacqua, ma a Duronia è più nota come l'Arco della Terra. Aveva una difesa perimetrica in parte costituita dal massiccio roccioso che fa anche da basamento all'abitato, in parte da opere murarie (Quasi tutte distrutte o utilizzate per altre costruzioni), come lasciano pensare notevoli arcate (anch'esse ora cadenti) visibili ad est, all'esterno della cittadella. Le abitazioni della cosiddetta Terra sono le più antiche del paese: di alcune di



Civita: scavi promossi dalla Archeoclub, sotto il patrocinio della S.S.A.A.

co, che vide coinvolti tanti cittadini verso un interesse, sopito per anni, quello archeologico, che all'improvviso rispuntò fuori con una veemenza che ebbe quasi dell'incredibile.

Tutto cominciò una mattina di settembre del 1985, quando mi recai, insieme ad altri due amici, presso la Sovrintendenza Archeologica di Campobasso per reperire notizie su Duronia.

A quel tempo fervevano un po' dappertutto, non solo nella nostra Regione, iniziative rivolte ad un approfondimento storico-culturale del popolo Sannita. Di Duronia sapevamo già dell'importanza strategica rivestita già nel primo millennio a.C., data la presenza delle poderose fortificazioni megalitiche allocate sulla Civita ed in considerazione del fatto che il paese è attraversato da una delle più importanti ramificazioni della rete trat-



Segue da pag. 8

C'era una volta...

"Duronion ed il Sannio", svoltosi a Duronia con la partecipazione di insigni storici e studiosi e che segnò ufficialmente la nascita dell'Archeoclub.

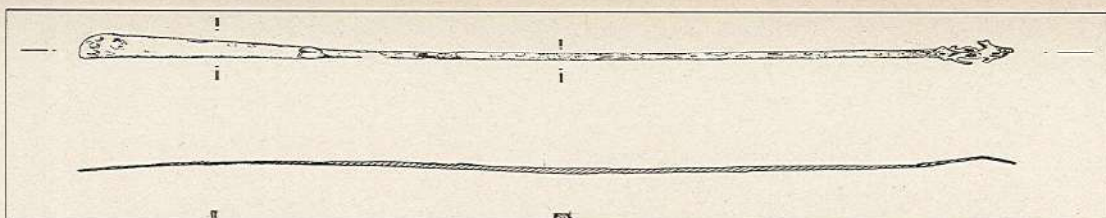
Qualche mese dopo, a Roma, il Convegno sul tema "Il Sannio antico e la città di Duronia", svoltosi nell'Aula Magna del Collegio Nazareno, sotto il patrocinio dell'Associazione "Amici del Sannio" e con la partecipazione di oltre 200 persone, centrò il primo obiettivo prefissatosi dall'Archeoclub: coinvolgere intorno al problema "Duronion", al di là degli stretti confini campanilistici, un ampio arco di interessi, non solo di natura storico-archeologica.

Sull'onda di questa effervescenza di iniziative l'AC di Duronia iscrisse per l'anno 1986 42 soci, diventando il primo in Italia per numero di iscritti rispetto alla popolazione residente.

Segue da pag. 8

Il rione terra...

esse oggi esistono soltanto le rovine; molte sono state ricostruite di sana pianta. Le stradine e i vicoli sono caratteristici degli antichi borghi. Vi è poi una toponomastica ufficiale e popolare di riferimento, significativa ed allusiva: Salita del Trono, il Palazzo, Sotto il Palazzo; o anche: il Castello, Sotto il castello, etc. Infine, ma non ultimi, vi sono il campanile e la chiesa parrocchiale di S. Nicola (anche questa imponente baluardo, in posa di difesa), la cui costruzione risale lontana nei secoli. Si tratta certamente della più antica delle chiese edificate nel territorio comunale ed è stata più volte ricostruita, l'ultima delle quali dopo l'incendio del 1886, da cui risultò molto danneggiata. Non si può qui non sottolineare con rammarico la irripetibilità pressoché assoluta di notizie e di documenti, che solo potrebbero permetterci di andare oltre la semplice deduzione sopra avanzata. Poco giova sapere che il nucleo preso in considerazione si sia chiamato ufficialmente Civitate Veteris fino al 1300 circa, poi Civitavetula fino a tutto il XVI secolo e successivamente Civitavecchia fino al 1875, quando (già integrato di nuove costruzioni) assunse il nome attuale per espressa deliberazione comunale. Ne giova conoscere l'elenco arido dei nomi dei feudatari cui è appartenuto di volta in volta la cittadella, almeno fino a quando non si deciderà di fare ricerche su queste persone e sulle loro famiglie. Ma anche questo risulterebbe solo in parte il problema: il quale consiste soprattutto nella mancanza di documentazione, anche recenti, che attengano più opportunamente agli aspetti sociali e civili, al modo di vita, alle passioni, alle calamità e alle vicende umane del popolo millenario vissuto su questo lembo di terra chiamato Duronia. Quanto sopra, purtroppo, non vale soltanto per Duronia, perché si sa che le secolari vicende della maggior parte delle popolazioni molisane sono state letteralmente inghiottite dalla notte dei tempi; e con ciò non solo per lo smarrimento dei documenti ufficiali, ma soprattutto per le mancate notazioni dei fatti e degli eventi. Nella loro opera L'Italia del Rinascimento (ed. Laterza, 1989) Denys Hay e John Law lamentano la frammentazione degli interessi dei tanti storici italiani di quell'epoca, interessi limitati ai fatti locali e regionali e tali da non consentire una ricostruzione univoca della storia italiana. E' un peccato davvero, ma è pure un peccato che nel Molise sia mancata del tutto, anche e soprattutto, tale sorta di storici.



Arnese chirurgico in bronzo del II Sec. a.C., rinvenuto a Casaglievune (Duronion) - oggetto catalogato n. 22676 dalla SS.AA. e ospitato momentaneamente presso il deposito dell'Archeoclub di Duronia

Intanto le indagini sul territorio continuavano a ritmo battente: per le campagne dell'agro di Duronia erano sguinzagliati, come segugi, decine di iscritti (chi non ricorda le imprese del nostro Indiana Jones, Emilio Carosella?), alla ricerca del tempo perduto.

Le indagini, svolte anche con ricognizioni fotografiche, grafiche e video su tutto l'agro del Comune, lo studio del territorio, fatto con ricerche documentali, in rapporto alle fasi storiche sannitiche, ma anche protostoriche e romane, le promozioni culturali, con organizzazione di convegni e mostre, produssero dei risultati eccezionali. Avremo modo, nei prossimi numeri, di illustrare queste ricerche, con la speranza di trovare uno spazio anche per il confronto con altre realtà simili presenti nei comuni limitrofi.

L'Archeoclub di Duronia è rimasto attivo per più di due anni. Questo gior-

nale, ospitando questo articolo, vuol riconoscere il merito a tutti quei volontari che si sono concessi, a costo di duri sacrifici, agli interessi più alti dell'amore per la propria terra.

E' finito tutto. Doveva finire tutto. La difesa dell'"orticello" non perdona! L'Amministrazione Comunale, a parte qualche timida apertura all'inizio, è stata sempre latitante. Tante promesse, ma poi niente, niente di niente. Nemmeno l'affitto (£.50.000 mensili) per un locale, da adibire a deposito comunale per reperti archeologici, attualmente ancora stazionati e fortunatamente ben protetti nel poco spazio del mio studio a Duronia. Da notare che, dopo dure battaglie, l'Archeoclub era riuscito ad ottenere dalla Sovrintendenza Archeologica il permesso di poter alloggiare i reperti, opportunamente catalogati, in un deposito comunale: dovete sapere che per

legge tutto il materiale archeologico rinvenuto deve essere consegnato alla Sovrintendenza: il Comune di Duronia, quindi, aveva avuto il privilegio di aprire (cosa negata a tanti altri comuni) un 'deposito', che poteva diventare, se saggiamente allestito, un piccolo museo da mettere a disposizione della popolazione.

Rimane qui l'amaro in bocca per un'altra iniziativa che è stata bruciata come tante altre e sempre allo stesso modo.

Dispiace, ancora una volta, constatare come un potenziale di energia, così vitale e qualificata, non può essere messa a disposizione di Duronia. Una sensazione di impotenza ci pervade. Questo giornale deve riuscire a rompere gli steccati, il fronte degli ostili. La cultura è più importante degli 'orticelli', perché fa crescere la nostra testa, non la nostra pancia. G.G.

PER ESEMPIO IL SANNIO PROVIAMO A PARLARNE

di ALFREDO CIAMARRA

Dallo studio di documenti oscuri quali le «tavole di Agnone», le «tavole di Gubbio», ecc... e precisamente attendendosi all'aspetto linguistico si è potuti risalire indietro nel tempo e ricostruire le migrazioni di popolazioni che in epoca storica risultavano occupare il cuore della nostra penisola.

Infatti dalla comparazione delle diverse lingue risulta ad esempio che in epoca antichissima esistevano contatti con lingua diverse dal latino deducendo che i futuri italici si staccarono dal ceppo di origine separatamente dai futuri latini e che ambedue pervennero nelle rispettive sedi storiche in epoche differenti.

A questo fenomeno è collegato il rito del «VER SACRUM» o primavera sacra. In questo periodo storico e cioè tra i secoli VIII e V a.C. abbiamo un mosaico di gruppi etnici e precisamente nel Sannio, i Sanniti Pentri, Carricini e Frentani.

Nel secolo V e IV a.C. si verificò un mutamento sostanziale delle strutture sociali ed economiche delle popolazioni italiche, si passò cioè da una economia basata essenzialmente sull'allevamento pastorale ad una che prevedeva lo sfruttamento agricolo del territorio.

Si consolidarono insediamenti rurali e villaggi.

I villaggi più importanti erano quelli situati lungo le vie di comunicazione (tratturi) che assunsero la funzione di mercati; i santuari invece svolsero una funzione non solo religiosa ma anche politica.

Importantissima è la constatazione che tali forme di insediamento si mantennero anche dopo le conquiste romane.

Le testimonianze archeologiche e monumentali di queste genti sono costituite dai loro centri religiosi e dal loro complesso sistema difensivo (mura ciclopiche).

In merito a questo sistema organizzativo, i Sanniti andavano assumendo un ruolo determinante nelle vicende storiche di questo periodo tanto che i Romani nel 354 a.C. vi stipularono un

patto di alleanza e si garantirono da una possibile ribellione dei Latini.

Nel 343 i Sanniti, in virtù della libertà di azione ottenuta, attaccano Capua e il senato campano chiede aiuto a Roma.

In merito al patto stipulato con i Sanniti Roma non potrebbe intervenire, per questa ragione i capuani «donano» la loro patria ai Romani i quali ora possono intervenire per difendere qualcosa che appartiene loro.

In poche parole Roma si trovò padrona di un territorio che si estendeva dal Tevere alla zona di Napoli; situazione inaccettabile per i Sanniti.

La contesa aprì la strada a un periodo quasi trentennale, in cui lo stato di guerra tra Romani e Sanniti fu la regola.

Il conflitto si svolse in tre riprese, la prima si risolse in una dura sconfitta dei Romani le cui legioni, imbottigliate nelle gole di Caudio, dovettero arrendersi e passare disonoratamente sotto il giogo dei vinti: Roma dovette accettare la pace.

In un secondo tempo, mentre i Romani erano occupati in Puglia, i Sanniti appoggiarono un tentativo di rivolta di Capua verso Roma ma la situazione venne ristabilita in poco tempo con la fondazione di nuove colonie.

La situazione in questo periodo per i Sanniti era alquanto pesante perché per insuccessi di Roma in Etruria e in Lucania essi si sentirono accerchiati e decisero di lottare per una soluzione definitiva.

Si allearono ai Galli, tradizionali nemici dei Romani, e con alcuni insorti Etruschi ma subirono una dura sconfitta a Sentino.

In questo periodo fino ad arrivare alla definitiva sottomissione i Sanniti continuano a combattere nei loro territori fino all'ultima battaglia che avviene appunto nella regione del Sannio vero e proprio e precisamente nell'attuale territorio molisano in cui è possibile riscontrare un complesso di fortificazione distribuite lungo il percorso Lucera-

Castel di Sangro. Esse si presentano come una serie di cinte murarie, costruite con grossi blocchi di pietre poligonali, atte ad ospitare insediamenti stabili ma spesso come appoggio per controllare il territorio.

Essendo disposte a catena ed occupando una posizione ottimale si presentavano perfettamente ad effettuare segnali con fuochi ove fossero necessari.

Duronion essendo situata strettamente a contatto con la via di comunicazione (tratturo) presenta una notevole estensione di cinta murarie così da ritenerla in una posizione importante e strategica.

Uno dei sistemi fortificati più estesi e articolati è quello di Frosolone dove all'interno esistono tracce di edifici ma non si può affermare che si tratti di un centro abitato data l'eccessiva altitudine, mentre più a sud esiste un insediamento che invece ne ha tutte le caratteristiche ed è quello di Monte Vairano vicini Campobasso.

A Boiano (Bovianum) esiste una cinta di grandi dimensioni a gradoni con varie porte d'ingresso delimitante un'area di 130.000 mq. dove recenti studi inseriscono le vicende finali dell'ultima guerra sannitica.

Dal racconto delle truppe sannite in rotta in quanto equidistante da Cominium e Aquilonia dove avvenne l'ultima battaglia e che dovrebbero corrispondere a Frosolone e Monte Vairano.

Monte Vairano soprattutto potrebbe corrispondere perfettamente al luogo che ospitò l'esercito federale dei Sanniti» riportato da Livio.

Dopo la fine della guerra l'esercito romano da Carvilio si mosse da Cominium verso est per assalire Velia in pochi giorni, palombino più velocemente mentre ebbe dei problemi ad Herculaneum dove trovarono una dura resistenza con molte perdite.

Duronion si trova esattamente su questa direttrice di marcia e per la posizione strategica che occupa nulla vieta di fare delle ipotesi...

L'ESPERTO PER VOI

COME PERDERE PESO: consigli giusti

di GIACINTO MANZO (Medico)

Sono passate alcune settimane dalla morte di Pietro D'Angelo, l'impiegato palermitano sottoposto ad una drastica dieta dimagrante, fatto di cui molti di voi sono venuti a conoscenza e che ha suscitato molte polemiche.

Traggo spunto da questo fatto di cronaca per fare alcune considerazioni sul problema del sovrappeso e dell'obesità. Ritrovare il peso ideale o, quantomeno avvicinarsi è un desiderio, a volte imperativo, che coinvolge un numero enorme di persone.

Ma oltre che per un fatto estetico, perdere peso, è importante per conservare il proprio stato di salute; il sovrappeso e ancor più l'obesità costituiscono un importante fattore di rischio per l'insorgere di malattie cardiovascolari come l'infarto, di ipertensione, di iperlipidemie, diabete, disfunzioni polmonari ed artrosi.

Si calcola che l'aspettativa di vita di una persona obesa sia più bassa di 10 anni rispetto ad una di peso normale. Il sovrappeso e l'obesità coinvolgono un numero enorme di persone: il 50% degli italiani sono sovrappeso e sopra i 60 anni sono obese il 45% delle donne ed il 35% degli uomini.

Dimagrire è quindi diventato un vero business della nostra società che sta sfuggendo dalle mani del medico per finire in quelle di imbonitori, di venditori televisivi, riviste "cosiddette" specializzate che permettono diete e preparati "miracolosi" per dimagrire in fretta.

A farne le spese è, naturalmente, il paziente a volte obeso, di solito semplicemente sovrappeso, in alcuni casi ossessionato da canoni estetici decisamente irraggiungibili, perché non c'è niente di più pericoloso e controproducente di un dimagrimento troppo rapido. Quando si dimagrisce in maniera drastica, l'organismo risponde con meccanismi di compensazione che, una volta tornati al regime dietetico normale, fanno riacquistare in breve tempo i chili persi. Non solo, ma mentre in fase di rapido dimagrimento si perde sia massa grassa che magra, in fase di recupero del peso si guadagna solo massa grassa, questa fluttuazione del peso porta con sé, ad ogni ciclo di perdita e recupero del peso, un aumento del 30% del rischio cardiovascolare per il paziente. Cosa consigliare allora a chi voglia perdere peso ed evitare pericolosi imbrogli? Tre sono le regole principali:

- 1) Affidarsi al proprio medico.
- 2) Scartare assolutamente trattamenti che promettono rapidi dimagrimenti.
- 3) Non pretendere mai tutto e subito, ma privilegiare trattamenti proporzionali al reale stato di salute che non producano danni all'organismo che invece vengono causati da digiuni o da provvedimenti troppo drastici.

LA DIETA

Per quanto riguarda la dieta ipocalorica, questa deve essere studiata per il paziente in base ai suoi specifici problemi ed eventuali malattie concomitanti; deve consentire un apporto calorico non inferiore alle 1100/1200 calorie al giorno, deve essere bilanciata e utilizzare la maggior varietà di alimenti possibile, si deve imparare a mangiare meglio gli alimenti di tutti i giorni.

GLI ANORESSIZZANTI

Sono farmaci che diminuiscono l'appetito, devono essere studiati in base al loro rapporto rischio-beneficio, sono utili e sicuri solo se somministrati da un medico esperto. Possono diventare pericolosi se associati ad altri farmaci. I cosiddetti "cocktails" di farmaci anoressizzanti, ormoni tiroidei, diuretici per la loro azione sul cuore sono da considerarsi sicuramente dannosi.

I SOSTITUTIVI DEL PASTO

Sono moltissimi e tutti venduti come dimagranti. Si tratta in genere di miscele di proteine, zuccheri, vitamine e sali minerali, possono servire a saltare qualche pasto ma da soli non fanno dimagrire.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI

Pubblicizzati come dimagranti non lo sono affatto, sono utili per integrare regimi dietetici deficitari di alcune sostanze.

In conclusione si può affermare che l'approccio al problema sovrappeso non è fatto di diete restrittive, impositive, bensì di educazione alimentare. Il termine "dieta" deve tornare ad avere il significato che gli attribuivano gli antichi greci e cioè "stile di vita". Rivolgetevi quindi ad un medico che servendosi di ausili opportuni, studierà un regime dietetico personalizzato. L'importante è che l'intervento sia appropriato e competente: solo così non rischierete la salute.

LA GIUNGLA FISCALE

di FLORINDO MORSELLA

Il sistema fiscale italiano vigente, a grandi linee, è simile a quello degli altri Stati membri della Comunità Economica Europea, ed è fondato su strumenti di prelievo, secondo la capacità contributiva; tengono conto, pertanto, del reddito, dei consumi e dei trasferimenti di ricchezza.

Da più parti si sostiene che il sistema debba essere radicalmente modificato, ma è difficile individuare, in alternativa, i diversi presupposti di imposta, oltre quelli già previsti.

Tuttavia tutti avvertiamo l'esigenza che il sistema venga rivisto nella sua struttura impositiva, e venga modificato nella sua forma di accertamento.

Quante volte siamo presi da un desiderio di ribellione o riflettiamo sentendo lamentare da altri la diffusa coscienza di essere frodati e vittime impotenti di ingiustizie impositive!

Fino ad oggi non sono stati creati i presupposti in materia di mezzi tecnici e mezzi umani per poter creare un sistema in cui la posizione del contribuente venga esaminata con una certa periodicità per mancata volontà di cambiare un "disordine" esistente, vantaggioso, peraltro, per una larga fascia della società? Sicuramente non è semplice dipanare una matassa così intricata, ma noi in Italia abbiamo fiscalisti onorevoli per la loro capacità e la loro preparazione in materia che sarebbero sicuramente all'altezza di organizzare un ottimo sistema fiscale.

In attesa che vengano ideati sistemi nuovi e ideali che risolvano finalmente il problema contributivo, sicuramente il modo più pratico e valido è quello di "accertare il reddito in base a coefficienti forfettari obiettivamente più vicini al contribuente": la MINIMUM TAX, generalizzata e strutturata in modo da colpire il reddito medio, individuato forfettaria-

mente per categoria, come suggerito anche dal Fondo Monetario Internazionale.

Si potrebbe riuscire a renderla funzionale, come avviene per esempio in Svizzera, dove il contribuente versa le tasse in base a quei coefficienti e successivamente nel giro di pochi mesi viene chiamato dall'Organo accertatore. E' così che la documentazione viene controllata, il reddito viene accertato e, a seconda dell'imposta da pagare, viene restituita la parte eccedente pagata o viene invitato il contribuente a versare la differenza d'imposta. In questo modo il prelievo fiscale si avvicinerrebbe di molto a quello reale, ed eliminerebbe in gran parte quelle lamentele che spesso recepiamo su questi argomenti. A nostra tassazione è ormai così elevata da raggiungere i primi posti in Europa e nel Mondo.

E' necessario dunque riorganizzare la giustizia tributaria ridarle una certa attendibilità, celerità e credibilità, eliminare tutti quei tributi improduttivi incorporarli se necessario a quei tributi maggiori, snellire quelle procedure di adempimento senza obbligare i cittadini a numerose ed inutili vessazioni.

Ognuno di noi commentando lo stato attuale, insoddisfacciente, delle cose, avrebbe delle proposte per cambiare in positivo il sistema, tutti mireremmo innanzitutto a creare un regime di massima trasparenza visto che il nostro più grande problema è la nostra impotenza di fronte ad entrate irregolari tra i contributi ed uscite affidate a politici corrotti che hanno sperperato, durante tutti questi anni, il patrimonio pubblico per favorire i loro interessi, creando l'enorme indebitamento che noi tutti conosciamo, sia attraverso i mezzi di informazione, sia perché paghiamo gli effetti personalmente.



di G. Manzo & C.

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtus
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Aiutateci a far rinascere Duronìa

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPOBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059

LETTERA AL GIUDICE DI PIETRO

di Roberta Iacovantuono

DURONIA, 9/07/1994

Egregio Signor Giudice Antonio Di Pietro, sono una ragazza di 11 anni, mi chiamo Roberta, vivo a Duronia con la mia famiglia e frequento la quinta elementare a Torella del Sannio e sono contenta che anche lei è molisano come me. Vorrei da grande fare il Giudice come lei e combattere tutti coloro che hanno preso tangenti e continuano a prenderle. Ho sentito per televisione che il Signor Berlusconi la voleva nel suo Governo, però io dico che un uomo come lei, onesto e sincero, non dovrebbe fare soltanto il Ministro, ma bensì

meriterebbe di fare il Presidente della Repubblica.

Ora vi voglio fare una domanda: <<E' possibile farsi restituire tutti i miliardi che i nostri vecchi Governanti si sono rubati?>> Io penso che se tutti questi soldi ritornassero nelle Casse dello Stato anche noi potremmo pagare meno tasse.

Signor Giudice, io penso che il mio pensiero espresso in questa lettera, da me undicenne, le dia coraggio per continuare il suo lavoro.

Affettuosi auguri da Roberta Iacovantuono

Le trasmettiamo, Egr. Dott. Di Pietro, la presente lettera nella sua interezza, licenze poetiche incluse. Di nostro aggiungiamo: 1, 100, 1000 Di Pietro per un'Italia piu' giusta e libera da corruttori e corrotti.

LA REDAZIONE

ABBONATEVI!!! ABBONATEVI!!!

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI WABCO
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di Addo

Mi piacerebbe appoggiarmi alla ringhiera del monumento e fare quattro chiacchiere con un gruppetto di amici: "T'ar'cuord quanne Luigine de Vergilia pedalava svelte balle per re tratture pechè doveva fà n'affacciata a Campasse?"

Ma ormai siamo ad Agosto. E si sa che ad Agosto Duronia si riempie di Romani.

In piazza S.Rocco è più facile sentire "annamo" anziché "iammecenne". Perciò mi conviene cambiare argomento.

Niente affacciata a re Cuasale o a re Vallone, ma, in onore di tanti Durionesi venuti da Roma, cercherò di respirare un pò l'aria "der Cupolone".

Prima, però, devo fare una premessa per quei Durionesi che non conoscono certi particolari romaneschi.

A Roma c'è la "Bocca della verità". Siamo nei pressi del Campidoglio, quasi di fronte agli uffici dell'anagrafe centrale. Lì, scolpita sulla pietra, vi è una bocca larga, consacrata dalla tradizione quale "Bocca della verità".

Oggi c'è il telefono: Mi ami? ma quanto mi ami? A Roma invece c'è la "Bocca della verità" "Mi ami? e allora metti la mano nella bocca della verità". La tradizione voleva che il bugiardo, se introduceva la mano in quella bocca, non poteva più tirarla fuori. Le coppie degli innamorati consumavano così il rito del reciproco "mi ami?" Mi sembra di sentire zia Vergeliuccia: "ma pezz'esse benedite, che vià decenne!"

No, basta; adesso cerco di essere più chiaro.

Gigetto, amico mio, anche se mezzo matto, ma me tocca tenerlo buono, perchè è romanista come me e quando mi trovo a discutere con certi laziali mi serve sempre qualcuno di spalla.

Gigetto, dicevo, m'ha raccontato una storia un pò strana. Io ve la riferisco solo, senza dare nessun giudizio. Dunque dice Gigetto: "t'assicuro, sarà stato forse una magia, ma ho proprio visto, la notte del ventunò Aprile, riunite entro il Colosseo a festeggiare la nascita di Roma, tutte le statue sparse per la città."

E siccome io ero rimasto a bocca aperta, Gigetto aggiunse tanti particolari e continuò a raccontare: che Marc' Aurelio aveva lasciato il cavallo sul Campidoglio e Garibaldi dal Gianicolo era sceso solo con la sciabola e che "anco San Pietro era annato, abbandonando er Cupolone". C'erano proprio tutti: Tito, Costantino, Mazzini, Cavour, Traiano e perfino Vespasiano.

Solo Nerone l'avevano cacciato via perchè Gioacchino Belli aveva protestato: "quello no, pechè è capace d'appiccà ancora na vorta er foco a Roma nosta".

Così cominciò la discussione. Fu Augusto, rivolto a Cicrone, che disse: "beh, tu che ciai sempre tante belle parole, che dichi a stà bella compagnia?" Ma fu interrotto da San Paolo, che, arrivato da "fora le mura" disse: "nun ce perdiamo co le chiacchiere" "Adagio, calma- fece Marc' Aurelio- cominciamo a chiari una cosa. Questo non è romano. "Ed indicò Garibaldi che stava proprio per allungare la sciabola quando contestò: "perchè, quello là? Simon Pietro pescatore, è romano?" San Pietro, calmo, stava per aprì bocca, ma

lo fermò in tempo Trilussa: "A Piè, attento, nu fa cantà er gallo n'arra vorta". Per intanto Cavour pensò: "so, o nun so...er tessitore? Qui ce vò l'opera mia. E mo ce provo!"

Ma proprio in quel momento Giulio Cesare, forse credeva di attraversare il Rubicone, e strillò forte:

"Er dato è tratto!"

Nessuno ascoltava. Tutti, erano infognati "ne la caciara" come se fossero in un gran mercato. Altro che Porta Portese.

Solo il povero fraticello d'Assisi, che scalzo aveva lasciato piazza San Giovanni, sempre con le braccia in croce sul petto, ripeteva a bassa voce: "semo tutte creature de Dio"

Alla fine, tra strilli, urla e discussioni si formarono tre partiti: Al centro San Pietro a sinistra Garibaldi e a destra Marc'Aurelio. E con vera fatica, si stilò l'accordo: "Li tre capocchia sarebbero annati alla Bocca della verità a sottoporsi alla prova della mano!"

Detto fatto tutta la comitiva, San Pietro, Garibaldi, Trilussa, Marc'Aurelio, Cicerone, Gioacchino Belli e così via, si spostò sotto il Campidoglio, innanzi alla bocca della verità. Provò prima San Pietro, che ritirò, tranquillo la mano. Dentro ci rimase solo la chiave.

Poi toccò a Garibaldi che ritirò, sdegnato, la mano, lasciando solo un largo strappo di camicia rossa dentro le fauci. Quando toccò a Marc'Aurelio ci fu una sosta. L'interessato pensava: "nun se sa mai! Fusseca che fusseca che ce rimetto la mano?"

Allora propose: "Io delego qualcuno dei miei "Pensando a Muzio Scevola" tanto quello la mano l'aveva già persa" Ma non ci fu bisogno, perchè parlò la bocca della verità: "Nun te preoccupà, a Marc'Aurè, ormai nun c'è pericolo. Lo sai ndove è arrivata Tangentopoli? "Ma mo che c'entra Tangentopoli?"

"C'entra, c'entra. Tangentopoli è arrivata fino alla povera bocca mia. No, non per riempirla di banconote. Miliardo più, miliardo meno, paga sempre pantalone. No, no. Quelli di Tangentopoli, con me l'hanno fatta ancor più sporca. Pensando che potessi stritolare qualcuna di quelle manazze di ladroni, sai che t'hanno combinato? M'hanno slogato la mandibola destra. Quella sinistra addirittura me l'hanno rotta. Così la bocca mia resterà sempre aperta. Non c'è più pericolo che possa stritolare qualche mano anche del bugiardo più sfacciato.

E quel che peggio che non mi è dato neanche di provare a digerire qualche pagnottella farcita di prosciutto e mortadella!"

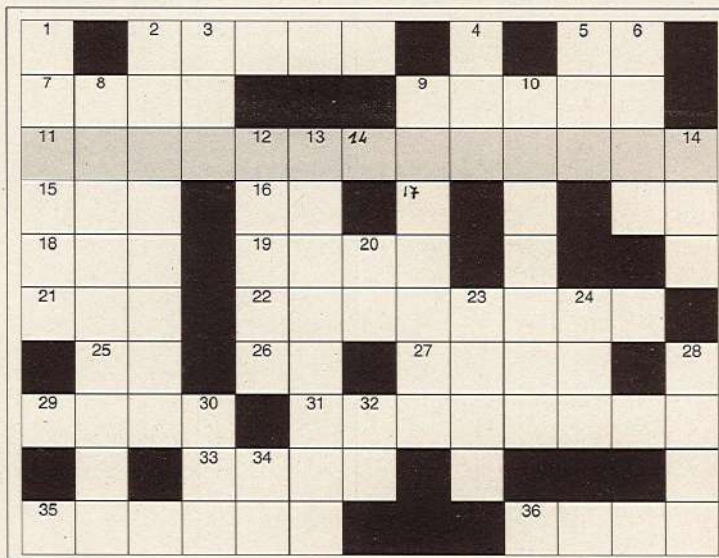
Qui il mio amico Gigetto si è fermato.

Ed io che posso dire? Chi sa perchè mi viene da pensare a "zia Leccia de Raffine" quando mi raccontava "de le streghe sotto la noce di Benevento". Anche lei le sapeva raccontare così belle come il mio amico Gigetto. Mi è rimasto nelle orecchie il ritornello: "sotte cappa e sotte viene sott'a noce de Benevente!" Ed ora siccome sul precedente numero di Vianova il mio articolo non risultava firmato neanche dalla sigla Addo, ora firmo per esteso e in dettaglio, chiaro per tutti Domenico Adducchio detto Mimì figlio del fu Vecenze de Benegne

P.S. nel M'AR'CORD del mese precedente sono sfuggiti i seguenti nomi di calciatori durionesi: Raffaelino e Elio De Vincenzo.

GIOCHIAMO INSIEME ALLA RICERCA DELLA PAROLA CHIAVE

Cruciverba con definizioni in italiano e risposte in dialetto duronese



(Gergio)

ORIZZONTALI

- 2 - Ce ne vogliono parecchi per campare.
- 5 - Lui.
- 7 - Se sta dentro, prima o dopo
- 9 - Quella che ospita le mura ciclopiche non è mai stata Vecchia
- 11 - PAROLA CHIAVE.
- 15 - Elda Una Cadett'.
- 16 - La vocale che manca al 26 or. per due.
- 17 - Finisco con il racconto.
- 18 - N' A Ciumuò.
- 19 - Datti una mossa.
- 21 - Anagrammando un articolo inglese. (*)
- 22 - Etcù!!! a Frosolone.
- 25 - A te. (*)
- 26 - Siracusa. (*)
- 27 - K' chella d' pequera z' facev'n r' m'tandun'.
- 29 - Le vocali più in uso a Duronia.
- 31 - Song' Jut' (burrone, sito sotto le borgate di Casale e Valloni).
- 33 - Fa male quando si ama.
- 35 - Organo sessuale femminile, che ... a Bagnoli si cucina al forno a legna.
- 36 - La lippa... del famoso gioco.

Nota :
le definizioni seguite da (*) prevedono una risposta in italiano.

Spedite il cruciverba risolto al seguente indirizzo: Redazione "LA VIANOVA" - L* Tevere Prati, 16 - 00193 Roma

VERTICALI

- 1 - Tra gli animali è il più ignorante.
- 2 - Spesso è grossa sotto il pizzetto.
- 3 - Una lamentela.
- 4 - I met, tu, iss met, nu m'tèmm', vu m'tet', lor' mitt'n'.
- 5 - La traduzione latina di "teate".
- 6 - Con i fagioli sono speciali.
- 8 - D'inverno riscalda, d'estate toglie la sete. Può essere aperitivo, ma anche antipasto.
- 9 - La madre di un noto e capace consigliere di minoranza, il quale ha la caratteristica, durante i Consigli comunali, di essere mandato spesso a "quel paese" da un assessore, il quale, non conoscendo purtroppo altre parole, trova che questo sia l'unico modo per controbattere.
- 10 - I pasti dei porci.
- 12 - Pronome dimostrativo.
- 13 - Fanciulla di età compresa tra gli otto ed i quattordici anni.
- 14 - Non ha.
- 20 - Un ex-guardabosco.
- 23 - Esclamazione di stupore.
- 24 - Fa pendent con 'qual(e)'.
27 - Articolo usato anche a Duronia.
- 28 - Lo usano gli architetti.
- 30 - Il più vicino possibile.
- 32 - Precede spesso ragazze. (*)
- 34 - Esclamazione che ... precede mamma!

TUTTI QUELLI CHE RIUSCIRANNO AD INDOVINARE LA PAROLA CHIAVE SARANNO PREMIATI CON UN GIRO TURISTICO CHE AVRA' COME META UN ITINERARIO ARCHEOLOGICO SULL'AGRO DEL COMUNE DI DURONIA. TUTTO GRATIS, OVVIAMENTE, COMPRESA LA GUIDA TURISTICA. LE RISPOSTE DOVRANNO ESSERE INVIA-TE ENTRO IL 30 AGOSTO '94 ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE.

Magliana Colori

di
IULIANO MICHELE
VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

FALEGNAMERIA
di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

GARA DELL'ORGANETTO DU BOT V EDIZIONE

CONTRADA S. MARIA DI DURONIA
18 Agosto 1994 - ore 20.30

Per le iscrizioni telefonare al N° 0874/769258 oppure presentarsi 2 ore prima della gara.
Saranno premiati al cospetto di una giuria i primi 3 classificati:

1° premio - L. 500.000
2° e 3° classificato andranno dei trofei.

Le iscrizioni sono gratuite e non si accettano più di 25 concorrenti.
Tutti i concorrenti saranno premiati con una targa ricordo.

La serata sarà animata
dal Gruppo Musicale XX SECOLO.

NB: alle ore 23 Estrazione della lotteria. 1° premio ciclomotore Atala.

Vi aspettiamo

LA PRO-LOCO FROSOLONENSE

con il patrocinio del Comune di Frosolone

1° AGOSTO FROSOLONENSE:

"FESTA DEL PERDONO"

Giornata ufficiale del programma "Piacere Molise"

- ore 16.00: SANTA MESSA (chiesa di S. Rocco)
INIZIO DELL'INDULGENZA PIENARIA "DELLA PORZIUNCOLA"
(perdono di peccati) - Processione
Inizio Sfilata dei Carri XVII Edizione
Sagra del "Bocconcio e peperucchio"
STEFANO DELACROIX - ARRELLI IN CONCERTO
DIRIGENTE DA "AVANZATUNNEL" DI RAI 3.
Premiazione dei Carri -
Festa della Fargitura
Giornata ufficiale del programma "Piacere Molise"
Esecuzione in piazza dell'intero ciclo di produzione artigianale di
fartici e coltelli.
5 AGOSTO: Sagra della Scamorza e del Caciocavallo
Degustazione gratuita di prodotti caseari tipici.
Esecuzione del vivo del ciclo di trasformazione del latte con le
tecniche tradizionali.
14 AGOSTO: ESIBIZIONE DEL GRUPPO FOLK-ROCK "IL TANTUNO"
"FESTA DELL'AGUILONE" IV edizione
Il GARA DELL'AGUILONE - concorso a premi per il migliore
esemplare costruito con tecnica artigianale.
Festa di bambini, ed adulti per vivere la natura.
27 AGOSTO: V SAGRA DE "LU MAZZAFURRE"
ore 18.00: In località S. PIETRO IN VALLE, degustazione gratuita di panin-
che di granoturco, vino e polenta.
31 AGOSTO: VIGILIA DI S. ESIDIO PATRON
Degustazione gratuita di piatti tipici in prossimità della chiesa
di S. ESIDIO PATRONE. Musica e balli per stare in compagnia.

Telefoni utili

REDAZIONE: DURONIA 0874 / 769105 ROMA 06 / 632828
PUBBLICITÀ: DURONIA 0874 / 769105 ROMA 06 / 6879867

Manzo auto81

CONCESSIONARIA
FIAT

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Coar 74

COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA
LANCIA

ROMA
VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA
Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

B

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE

00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

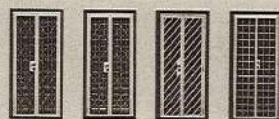
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



PERSIANE - GRATE FINESTRE BLINDATE



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE
INTERNE

F.lli BERARDO

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedithe al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate, potranno essere siglate/come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamara, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Lina Manzo, Michele Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1994 ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	20.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	86
Soci Ordinari (*)	43
Abb. Giornale	35

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale per nove numeri.
Per abbonarsi utilizzare il c/c n. intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma



È STATA

ESTATE

I Capitani di «ANZIEMBRA P' PAZZ'IEA» si organizzino!!!
Quale Rione si aggiudicherà quest'anno il GONFALONE?

PER L'AGOSTO '94 IL GRUPPO «INSIEME PER DURONIA»
ORGANIZZERÀ MOSTRE DI SCULTURA, PITTURA,
E FOTOGRAFIA ED... ALTRO ANCORA

C'E' «SQUOLA» E «SCUOLA» di U. BERARDO

Sul tema dell'istruzione e del diritto allo studio la maggioranza democristiana che amministra il Comune di Duronia (CB) ci ha già anticipato il proprio pensiero nel programma elettorale con cui si è presentata all'elettorato Duroniese il 21 novembre '93. In quel documento si è chiesta "la riapertura della scuola dell'obbligo in Duronia come un diritto costituzionale che nessuno può e deve negare ad una popolazione già svantaggiata sotto molteplici profili".

Nella seduta consiliare di insediamento del 7 dicembre 1993 il gruppo di minoranza, che già da tempo sta lavorando sul tema della scuola, si è dichiarato contrario ad una simile soluzione del problema dell'istruzione a Duronia, dove non esistono, purtroppo, più le condizioni minime, dal punto di vista umano, infrastrutturale, culturale e sociale, per far funzionare dignitosamente una sede scolastica.

Sul tema della scuola abbiamo riportato, come è nostro costume culturale e politico, il dibattito tra la gente, organizzando il 9 gennaio 1994 una conferenza-dibattito affollatissima alla quale hanno partecipato amministratori e popolazione di ben sei Comuni limitrofi e nel corso della quale abbiamo proposto la soluzione al problema dell'istruzione in aree montane come la nostra profondamente depauperate dal punto di vista demografico.

Vi riproponiamo integralmente le relazioni di quella conferenza-dibattito che sono state riprese dal registratore e che dal punto di vista formale non sono state riviste dagli autori.

L'idea di fondo suggerita è quella della creazione di plessi scolastici territoriali con il consorzio di più comuni limitrofi e con sedi scolastiche attrezzate in grado di garantire agli allievi una formazione culturale ed umana, oltre ad una adeguata socializzazione.

L'amministrazione comunale di Duronia a quella conferenza, come a tutte le altre iniziative culturali del gruppo "Insieme per Duronia", è stata assente.

Al consiglio comunale del 25 maggio 1994 è stata presentata una petizione popolare a firma di 200 cittadini che chiedono la riapertura della scuola dell'obbligo a Duronia e si è chiesto su di essa un pronunciamento del consiglio comunale.

Come minoranza abbiamo illustrato il nostro pensiero sulla petizione, ribadendo, anche testualmente, quanto avevamo già affermato nel corso dei lavori della conferenza di gennaio e presentando una mozione che qui riportiamo integralmente:

"Il gruppo di minoranza pone, anzitutto, alla riflessione del consiglio comunale la questione della petizione popolare come strumento di democrazia; perciò, perché sia veramente espressione della volontà della

IL FUTURO DELLA SCUOLA



Classe III elementare dell'anno scolastico 1959/60

SUL NOSTRO TERRITORIO

CONFERENZA DIBATTITO - DURONIA, 9 GENNAIO 1994

INTRODUZIONE del Prof. Umberto Berardo

Il gruppo "Insieme per Duronia", che ha organizzato questa conferenza-dibattito sul tema: "Il futuro della scuola sul nostro territorio", dà il benvenuto a tutti i partecipanti e ringrazia le Amministrazioni Comunali di Casalciprano, Castropignano, Duronia, Fossalto, Molise, Pietracupa e Torella del Sannio per la loro adesione a questa iniziativa. Desideriamo ringraziare don Giovanni Russo che ci ospita in questa sua struttura, ringraziamo tutte le Autorità intervenute, gli amministratori dei Comuni che hanno voluto essere presenti a questa manifestazione. Un grazie particolare va al Senatore prof. Luigi Biscardi ed al prof. Leo Leone che hanno gentilmente accettato di tenere le relazioni introduttive.

Il prof. Biscardi ha dedicato la sua attenzione e il suo interesse per anni alla scuola, è stato professore e Preside del Liceo Classico "Mario Pagano" di Campobasso, quindi Sovrintendente Scolastico per le Marche; attualmente è Senatore della Repubblica. Il professore Leone è docente di Filosofia e Storia presso l'Istituto Magistrale di

Campobasso. Anch'egli ha dedicato la sua attenzione prevalente al mondo della scuola e attualmente è anche consigliere comunale al Comune di Campobasso.

Il gruppo "Insieme per Duronia", costituitosi nel mese di settembre del '93, sta ponendo al centro della sua attenzione e del suo interesse diverse tematiche culturali, sociali e politiche. Tra queste non poteva mancare certamente quella della scuola e del suo rapporto con il territorio.

Questa riflessione per noi si è resa necessaria in questa comunità soprattutto per due ragioni di fondo: la chiusura della scuola dell'obbligo nel nostro paese ed il pericolo di veder chiudere, così come prevede il decreto JERVOLINO, alcune classi delle scuole dei paesi a noi vicini.

Per questo ci siamo mobilitati per coinvolgere in tale riflessione non solo i cittadini di Duronia, ma anche quelli dei Comuni vicini, e siamo contenti che siano così numerosi questa sera anche da altri Comuni a questa manifestazione.

Per gli alunni di Duronia che frequentano la scuola dell'obbligo a Torella del Sannio abbiamo cercato come gruppo di ottenere dall'allora Commissario migliori condizioni di trasporto, che tuttavia attualmente a nostro avviso non sono ancora le migliori possibili. Abbiamo, poi, convocato a Torella del Sannio il 10 settembre dello scorso anno, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Torella e Molise, una assemblea per discutere sui riflessi che il decreto Jervolino poteva avere su questo territorio. I genitori di Duronia, Molise e Torella del Sannio, presente a questa assemblea, elaborano un documento trasmesso al Provveditore agli Studi di Campobasso e decisero un'azione di mobilitazione e di lotta per opporsi a qualsiasi ventilata chiusura di una classe di scuola media a Torella del Sannio. Per onestà intellettuale e morale dobbiamo dire che quella manifestazione fu guidata soprattutto dagli amministratori del Comune di Torella del Sannio. In

Segue dalla pagina 1

gente deve nascere tra la popolazione ed essere proposta in assemblee pubbliche, perché si sappia con chiarezza chi siano i proponenti e perché il dibattito pubblico possa portare anzitutto al confronto dialettico sui temi che si propongono all'attenzione di un organo amministrativo come il consiglio comunale.

Il gruppo "Insieme per Duronia" pone tale riflessione sul metodo di conduzione di una petizione popolare, perché quando ha usato questo strumento l'ha sempre proposto in assemblee e vi ha rinunciato quando non vi è stato il consenso perché l'iniziativa partisse.

Far circolare una petizione tra la gente, senza un pubblico dibattito preliminare che possa render chiari a tutti i termini del quesito che si pone, può essere un modo per gestire in maniera scorretta e demagogica un problema e per manipolare le coscienze.

Chiediamo, allora, di conoscere anzitutto chi siano i promotori di questa petizione popolare e se abbiano preventivamente illustrato pubblicamente alla cittadinanza la questione che sollevano; chiediamo ancora di sapere per quale arcana ragione la petizione popolare non è stata mai portata alla conoscenza di tanti cittadini di Duronia e soprattutto di quei genitori che hanno i figli in età scolare e che erano i primi a dover essere interpellati, essendo direttamente interessati al problema.

Sul tema della scuola, poi, il gruppo di minoranza "Insieme per Duronia" ha già espresso con molta sicurezza il proprio pensiero durante la formazione del consiglio comunale del 7/12/1993 e nel caso conferenza-dibattito "IL FUTURO DELLA SCUOLA SUL NOSTRO TERRITORIO" promossa dallo stesso gruppo il 9 gennaio 1994, alla quale erano presenti le amministrazioni comunali di Casalciprano, Castropignano, Fossalto, Molise, Pietracupa e Torella del Sannio, mentre mancava quella di Duronia, pure regolarmente invitata.

In questa sede i consiglieri di minoranza criticano con forza il mancato coinvolgimento della popolazione sul piano del confronto dialettico su un tema così importante per i cittadini, come quello della scuola e ribadiscono con chiarezza il proprio pensiero in proposito.

La prima preoccupazione per gli abitanti di un paese come Duronia dovrebbe essere quella, al di là di ogni discorso demagogico o campanilistico, di garantire ai ragazzi una scuola di qualità sul piano dei servizi e delle infrastrutture, ma soprattutto una istituzione educativa che garantisca il rapporto umano all'interno di classi con un numero di alunni sufficiente a creare un minimo di socializzazione; la scuola, infatti, deve garantire istruzione, cultura, ma anche formazione e capacità di rapporti interpersonali.

Dobbiamo, allora chiederci come devono porsi amministrazioni comunali e cittadini dinanzi a tale prospettiva, perché ci riguarda direttamente. Noi crediamo che anche di fronte a questo problema debba finire il tempo del campanilismo.

In paesi con una popolazione scolastica asfittica il mantenimento della sede scolastica può sembrare, a nostro avviso, una battaglia doverosa per la realizzazione del diritto allo studio, ma rischia di non tenere conto dei reali interessi della popolazione, giacché un sistema educativo per essere efficiente ha bisogno di strutture ed ambienti, ma anche di un numero di alunni sufficiente ad organizzare quel metodo della ricerca comparativa e di gruppo che è l'unico sistema in grado di garantire ai ragazzi una crescita sul piano, non solo culturale, ma anche sociale e critico-creativo.

Tutta la pedagogia di questi ultimi anni va verso la direzione della formazione di uno spirito creativo, oltre che della creazione di un orizzonte culturale più ampio nei ragazzi.

A noi sembra, allora, che bisogna pensare seriamente all'organizzazione di plessi territoriali con il consorzio di più comuni limitrofi, perché si possa garantire un più efficiente ser-

consiliare, demandando ai promotori della petizione l'organizzazione di un dibattito pubblico.

Rimaniamo scettici, infatti, di fronte da una petizione popolare firmata in prevalenza da gente anziana e vorremmo, invece, che sul tema scuola si esprimessero soprattutto i genitori interessati che, poi, sono gli utenti di tale servizio educativo.

Non è possibile infatti che su tale questione i genitori interpellati e che hanno firmato siano solo 32, di cui 3 hanno i figli che volutamente, ancor prima della chiusura della scuola a Duronia, frequentavano altrove.

Non possiamo e non vogliamo consentire che i problemi degli utenti del servizio scolastico debbano essere determinati da ben 168 cittadini che non hanno interesse diretto sul tema in questione. Qualora i diretti interessati, magari sostenuti anche da altri cittadini, dovessero essere intenzionati a continuare a chiedere la riapertura della scuola a Duronia, dichiararia-

referendosi alla legge n. 97 consiglia di soprassedere su tali azioni amministrative, invita gli enti locali a ricorrere a "forme di attività consorziate" e precisa che "in considerazione delle esigenze generali di contenimento della spesa pubblica, non si procederà anche per l'anno scolastico 1994-95, all'istituzione di nuove scuole ed istituti di ogni ordine e grado".

Questo è quanto prevede la legislazione italiana riguardante la razionalizzazione del servizio scolastico e sono disposizioni dalle quali nessuno può prescindere senza fare inutile demagogia.

Noi crediamo, però, che anche ignorando tali direttive i promotori della petizione popolare non si rendano conto di fare una battaglia di retroguardia per una scuola dequalificata. Altro che diritto allo studio!

E' in pericolo la scuola pubblica. Il nuovo Governo parla di "buona scuola" e di privatizzazione e molti nostri concittadini si sentono pionieri di battaglie politiche e sociali per difendere un'istruzione che dovrebbe attuarsi in classi con una media di 2,5 alunni, senza servizi, infrastrutture e materiali didattici adeguati.

Questa, amici, è una scuola dove la cultura langue, l'istruzione è bassa e lo spirito critico muore.

Il nostro dovere, come operatori del settore, è quello di invitare, come abbiamo fatto già con molta chiarezza, genitori, insegnanti ed amministratori del territorio nel quale viviamo a lavorare insieme per creare il futuro della scuola in strutture in grado di garantire diritto allo studio, che non significa necessariamente avere una scuola sotto casa, ma avere una di qualità.

Chi vuole illudere i cittadini di Duronia che ci sia la possibilità di riavere una sede scolastica in paese e che essa possa essere efficiente e funzionale agli interessi di ragazzi e genitori lo faccia pure e se ne assuma tutta la responsabilità; giri pure tra la gente a sostenere provocatoriamente, senza argomentazioni e falsamente, che siamo noi a voler affossare il paese, come se questo fosse un'entità astratta e non un soggetto politico, economico e sociale in cui si incarnano interessi e problemi dei singoli cittadini.

Sarebbe troppo facile per noi fare della demagogia populista rinunciando al rigore delle analisi culturali, e politiche.

Queste cose le lasciamo fare agli altri, perché non siamo abituati a costruire specchietti per le allodole o a far credere che i cammelli possono passare per la cruna di un ago.

Preferiamo, come è nostro costume, proporre ai nostri concittadini, strade percorribili e che soprattutto abbiano per loro sbocchi positivi.

Umberto Berardo



Anno scolastico 1991-92: classe composta da otto alunni (3 di terza, 2 di quarta e 3 di quinta).

vizio scolastico alle nostre popolazioni.

Sulla base di tali considerazioni, noi pensiamo che la richiesta del funzionamento di una sede scolastica a Duronia con la pluriclasse nella scuola elementare sia pura miopia in relazione agli interessi degli alunni che dovrebbero frequentarla e dei genitori che a questi figli dovrebbero dare un futuro culturale ed umano; non ci sentiamo, perciò, di suggerire ai cittadini di Duronia, ai quali vogliamo bene ed ai cui figli vorremmo dare una scuola di qualità e non un ghetto culturale, di iscrivere i ragazzi ad una tale scuola, e sulla petizione popolare confermiamo il nostro giudizio negativo.

A dimostrare, però, che non siamo settari e che non vogliamo impedire l'esistenza della scuola a Duronia perché, magari, abbiamo un qualche interesse a ciò, ci opponiamo alla petizione popolare per le nostre convinzioni espresse, ma siamo ancora disponibili a discutere del problema in una assemblea pubblica per sentire le ragioni di tutti, se a viva voce i cittadini di Duronia, soprattutto quelli che hanno i figli in età scolare, si dimostreranno ancora decisi a portare avanti il loro modo di pensare. Perciò in questa sede chiediamo di rinviare ogni decisione alla prossima seduta

mo fin da ora che, pure essendo contrari a tale soluzione, nella prossima seduta consiliare ci asterremo proprio per rispettare la volontà dei genitori interessati al problema".

In questo documento riaffermiamo le ragioni di una soluzione seria e meditata al problema dell'istruzione per i figli dei Duronesi.

Ci si può appellare, come fanno i promotori della petizione popolare, alla distribuzione demografica, alla difficoltà di trasporto, alle condizioni climatiche o alla Costituzione che garantisce a tutti il diritto allo studio per chiedere l'apertura di una sede scolastica che, nel migliore dei casi, vedrebbe una popolazione scolastica di 20 alunni su otto classi. Anche senza avere una cultura pedagogica e didattica, ma già ispirati al buon senso, si capisce che questa sarebbe una pseudoscuola, una "scola", appunto, come abbiamo provocatoriamente anticipato nel titolo.

La legge 31 gennaio 1994, n. 97, all'art. 21 prevedeva qualche possibilità di costituire "Istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado" nei comuni montani fino a 5000 abitanti ma l'ordinanza ministeriale n.21 del 25 gennaio 1994, registrata alla Corte dei Conti il 23 marzo 1994, proprio

BERARDO DOMENICO

OFFICINA ELETTAUTO



SERVIZIO E ASSISTENZA
BOSCH - FIAMM - FEMSA
ACCENZIONI E IGNEZIONI ELETTRONICHE
ARIA CONDIZIONATA - RADIO - ANTIFURTI

VIA GARIBALDI, 198 - CAMPOBASSO
TEL. 0874 / 311306

Autorimessa Pubblica

di

MANZO DOMENICO

OFFICINA MECCANICA DAL 1947

VENDITA AUTO ITALIANE ED ESTERE

Roma - Via Pandosia, 21
Tel. 7000889

COLANERI LUCIANO

COMMERCIO AUTO DI
IMPORTAZIONE NUOVE
E USATE CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE

Via Madonna del Piano, 17
Tel. 0874/76420
MOLISE (CB)

P.IVA 00680820701

Segue dalla pagina 1

INTRODUZIONE...

quell'occasione i cittadini dei tre Comuni si sono uniti per risolvere un problema comune e la loro azione di lotta ha avuto in immediato anche dei risultati positivi; tuttavia sappiamo che la risoluzione del Provveditore agli Studi per il corrente anno scolastico sono solo provvisorie.

In Prefettura si è già costituita una commissione che dovrebbe ridisegnare le sedi scolastiche sul territorio della provincia di Campobasso già per il prossimo anno scolastico. In relazione al decreto Jervolino e si spera anche all'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni, la domanda che tutti, amministratori e cittadini, dobbiamo porci, è quella relativa alla riorganizzazione sul nostro territorio della scuola, perché possa essere per tutti un servizio efficiente.

Sostanzialmente le vie percorribili sembrano essere due: mantenere nei Comuni con una sufficiente popolazione scolastica la scuola dell'obbligo, chiudendo le classi con un numero di alunni inferiore al tetto programmato, oppure costituire dei plessi territoriali verso i quali far confluire gli alunni di più paesi. Dagli anni sessanta sicuramente lo Stato ha posto basi importanti per una piena attuazione dell'art. 34 della Costituzione italiana e per la creazione di quelle pari opportunità educative per tutti i cittadini, affinché questi siano messi in grado di partecipare attivamente all'organizzazione politica, sociale ed economica del nostro Paese. La creazione della scuola media unica, i decreti delegati del '74, la riforma dei programmi della scuola elementare, rappresentano sicuramente momenti fondamentali nell'affermazione del diritto allo studio in Italia. Si ha però l'impressione da parte di molti che la scuola non abbia oggi ancora gli strumenti, le strutture, le competenze per

tenere il passo con l'accresciuta mobilità sociale e con le esigenze dell'utenza.

C'è la sensazione, se si guarda anche alla recente protesta studentesca, che nella scuola ci sia un malore diffuso che dura ormai da anni; i ragazzi ad esempio temono che la ventilata autonomia degli istituti possa portare in maniera strisciante verso la privatizzazione della scuola.

Oggi, comunque, negli studenti, e più in generale nell'opinione pubblica, c'è sfiducia nelle intenzioni modernizzatrici di un Parlamento e di un Ministero che da decenni non risolvono i problemi più urgenti della scuola pubblica, che da 25 anni non riescono a portare a livelli europei né l'obbligo scolastico né la qualità dell'insegnamento, che non mettono rimedio né ai deficit più facili della scuola come le aule, i laboratori, le palestre, né a quelli più difficili come la preparazione professionale degli insegnanti. Sapete tutti che, soprattutto nella scuola dell'obbligo, il livello di preparazione medio degli insegnanti è molto basso; ci sono molti insegnanti che non hanno neppure una preparazione di livello universitario.

Se portassimo, poi, la nostra riflessione soprattutto in questo ambiente, sull'inserimento degli alunni portatori di handicap nella scuola pubblica, ci renderemo conto di come si sia fatto su tale diritto soltanto molta retorica e demagogia. I cittadini devono sapere che da anni i bilanci delle nostre scuole non consentono di fornirci neppure degli strumenti essenziali per l'insegnamento, come vocabolari, enciclopedie, testi di ricerca, computer, materiali audiovisivi. Tutto questo per noi è in prospettiva ancora avveniristica, dentro scuole che dovrebbero essere scuole di formazione per i cittadini. La buona volontà e l'impegno dei docenti sicuramente hanno consentito un buon funzionamento della scuola, ma certo nelle condizioni che ho appena descritto il

diritto allo studio è fortemente penalizzato.

D'altra parte c'è viva la sensazione che lo Stato, pur affermandosi il concetto di un'educazione permanente, insista poi sull'educazione dell'uomo come compito riferito unicamente all'infanzia ed all'adolescenza. Sappiamo tutti, perché è sotto i nostri occhi, ad esempio, che fine hanno fatto i centri sociali, quelli che una volta chiamavano i centri di lettura. I provvedimenti nella scuola, resi necessari ad esempio dal calo demografico, sono stati rinviati dalla classe politica al potere in Italia per almeno dieci anni e poi sono stati imposti con un decreto emanato in pieno agosto improvvisi cambiamenti di insegnanti e sgradevoli rimescolamenti dei gruppi classe, che hanno penalizzato soprattutto aree geografiche già svantaggiate e isolate come la nostra.

Naturalmente questo non è possibi-

"...In prefettura si è già costituita una commissione che deve ridisegnare le sedi scolastiche sul territorio..."

Q8 PIALFA s.a.s.

di BERARDO PIETRO & C.



STAZIONE DI RIFORMIMENTO
24 ORE - AUTO MARKET
LAVAGGIO AUTO MOTO FURGONI
LAVAGGIO SPECIALE PER
TAPPEZZERIA MOTORE
GRAFITTAGGIO

OFFICINA MECCANICA CONVENZIONATA
F.LLI DELIPERI

00152 Roma - Circ.ne Gianicolense, 255
Tel. 58206062 Fax

RELAZIONE del Prof. Leo Leone

Intanto va un compiacimento al movimento "Insieme per Duronia" che ha risollevato un problema che qualche mese addietro è stato alla ribalta un pò dell'attenzione nazionale, ma soprattutto dell'attenzione di queste realtà geografiche che presentano situazioni di sfilacciamento territoriale, di frammentazione e quindi che fortemente hanno sentito il problema di questo famoso decreto "tagliaclassi". Forse questi sono i momenti, diciamo fuori dall'emergenza, per fare delle riflessioni più pacate, quindi più serie, quindi direi, più razionali. Perciò io mi auguro che qui abbiamo un confronto aperto, non caldo; freddo direi; il freddo della ragione sulle cose che ci diciamo. E sarebbe anche bello che da questo microfono, da questa assemblea, vengono fuori posizioni diverse, perché credo che proprio la razionalità debba comportare un minimo di confronto, di diversificazione di posizioni, e da questo poi partire con delle proposte che veramente affrontino i problemi cocenti di queste realtà, non sloganistiche, non demagogiche, ma razionali; perché questi problemi vanno risolti davvero con la freddezza della ragione. Consentitemi di partire un pochettino da lontano. Partire da una constatazione che è storica e di fatto: noi siamo di fronte a una situazione non solo in Italia, ma direi complessiva, di una crisi di quello che si chiama il "welfare state", cioè dello stato sociale. E' una situazione di crisi: è finito, dalla metà degli anni Settanta in qua, il discorso di un intervento dello Stato volto a promuovere delle situazioni di sofferenza sociale e comunque di ritardo sociale in alcuni fronti che erano

stati oggetto delle grandi battaglie degli anni Sessanta e che erano culminati nelle grandi battaglie del Sessantotto. E tra questi temi centrali c'è quello della scuola: la scuola per tutti, la qualità

iniziative, iniziative estremamente forti, iniziative anche dirimpenti. Io penso alle iniziative legate alla nascita del tempo pieno, in alcune realtà territoriali d'Italia - penso particolarmente a

grandi progressi, è stata apprezzata anche sul piano legislativo, e ci sono state indubbiamente anche delle forme, come dire, forse di "scapigliatura" in questa direzione, che ha portato anche a delle forme aberranti: qualche volta una scuola per tutti ha significato anche una scuola meno qualificata, ma ha significato anche una scuola che apparentemente ha creato l'uguaglianza delle opportunità, ma che di fatto poi ha consolidato le differenze. Pensate alle grandi degenerazioni del famoso "sei" politico che a partire dalla scuola di base è arrivato a infestare anche le Università.

Comunque io credo che quella stagione è stata di grande pregio e di grandi traguardi; però oggi, non solo in Italia, ma nel mondo lo Stato sociale è in crisi. Di questo fatto bisogna prendere atto e non si può rimpiangere chissà che cosa. Bisogna prendere atto che quello Stato sociale, che per alcuni versi è diventato uno Stato assistenziale, non è ripercorribile. Non è ripercorribile sul piano delle idealità, non è ripercorribile sul piano delle disponibilità di natura finanziaria. Ma forse va recuperato anche all'interno di questa crisi dello Stato sociale, per citare un'espressione del CENSIS: il recupero di uno Stato sociale "severo"? Significa che guai a Dio, se noi, da tutta questa spinta perché la gente, tutti gli strati sociali avessero cultura, avessero scuola, avessero assistenza, guai se noi tornassimo ad una società in cui vigevo la giungla, dove chi poteva aveva scuola, chi poteva aveva assistenza sanitaria! Questo no! Però nemmeno, amici, credo che noi dobbiamo rimpiangere lo Stato sociale dell'assisten-



A.S. 1960/61 la classe IV elementare. Il giorno della «Festa degli alberi».

della scuola, il superamento della scuola di classe, il discorso della sanità, il discorso dell'assistenza. Quelli furono anni che portarono all'avanguardia e all'attenzione di tutti il discorso della rivendicazione di una democrazia autentica e reale. Ecco, su quel fronte ci siamo giocati certamente delle grosse idealità e si sono fatti dei grandi passi in avanti. Sono stati gli anni in cui abbiamo visto fiorire tutta una serie di

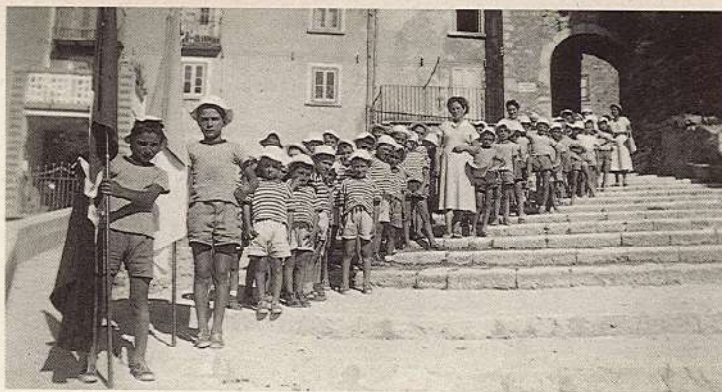
Bologna - , che poi si diffusero in tutta Italia. Penso a quella grande iniziativa dirimpenti di Don Milani, della scuola di Barbiana, che ha fatto epoca, che ha dato legge, che ha dato grandi idealità, che ha fatto sì che tanti figli di contadini, di gente di strati sociali inferiori, avessero diritto di accesso alla cultura e alla scuola.

Ecco, questa stagione ha ottenuto dei suoi risultati, abbiamo fatto dei

zialisimo grossolano, bieco, che in qualche modo non ha avvantaggiato se non chi già stava bene.

Ecco, su questo fatto io credo che con molta freddezza noi dobbiamo fare una riflessione; noi andiamo verso una società che deve riqualificare il suo Stato sociale, ma dobbiamo batterci perché sia garantita la qualità dei servizi, non la disseminazione dei servizi sul territorio. Che ci facciamo con dei servizi polverizzati sul territorio se non garantissero questi servizi, poi, un minimo di vivibilità, di qualità? Cosa ne facciamo noi di scuole disperse sul territorio che non garantissero la qualità della cultura? I nostri figli, i vostri figli, che cittadini sarebbero di fronte ad una scuola dequalificata? Sarebbero dei cittadini di serie B. Gli anziani che dovrebbero avere disseminati in tutto il territorio molisano, in tutti i paesi, delle strutture per anziani povere, piccoli ghetti; ahimè la cronaca di qualche tempo fa ci ha riferito cosa è successo a Termoli, cosa è successo a Venafro. Io non so, ma chiediamoci: non è forse il caso di battersi per delle strutture per anziani che siano veramente integrate ed integrati? Ed ancora: le strutture sanitarie nella regione del Molise. In genere in queste regioni che presentano queste connotazioni, che sanità vogliamo? Vogliamo una sanità che sia veramente attrezzata? Ecco, allora credo che noi dobbiamo rivedere alcuni criteri, io credo che un certo tipo di Stato sociale forse non vale la pena nemmeno di rimpiangerlo.

Facevo queste premesse perché credo che sia necessario partire da questo discorso, diciamo da questo panorama più vasto, da questo orizzonte più lato, per arrivare a parlare poi della scuola. Comprendo che faccio un discorso che potrebbe anche non essere popolare, ma non ho questa preoccupazione; mi premerebbe piuttosto che avanzi un discorso di qualità, di servizio, che ovviamente assicuri tutti, questo sì, contro una razionalizzazione selvaggia. Non ci possono stare bene i decreti partoriti la sera e applicati la mattina quando non ci sono delle pre-condizioni; quindi non ci sta bene il decreto "tagliaclassi" della Jervolino, perché non si può immaginare che dall'oggi al domani si creino quelle infrastrutture necessarie perché poi in queste realtà i piccoli Comuni siano attrezzati per trasportare i ragazzi, per sradicare i ragazzi, magari per portarli a centri più o meno vicini. Questo non è accettabile, questo tipo di razionalizza-



1956: ragazzi in colonia.

cui andavo parlando.

Allora, quale scuola vogliamo? E quale scuola per queste zone interne, per questi Comuni? Parlando così, tra genitori, tra operatori tra amministratori di enti locali, credo che nessuno di noi si batterebbe per una scuola fienile, per una scuola ghetto, per una scuola che fosse un retrobottega della scuola, per il discorso che facevo prima. Noi dobbiamo, per i nostri ragazzi, pretendere una scuola che dia sicurezza, che dia qualità, che dia senso di cittadinanza a questi ragazzi. Anche perché, amici, nella giunta per il Mercato, nella quale stiamo entrando, una cultura povera certamente farebbe dei nostri ragazzi dei vagoni fermi sul binario morto, non avrebbero opportunità di inserimento all'interno di un Mercato che è diventato sempre più esigente.

Allora, una scuola di base deve dare a questi ragazzi gli strumenti formativi e di orientamento che siano altamente qualificati; anzi, in queste realtà la scuola dev'essere più esigente e più attrezzata. E qui mi piace ricordare Don Milani, il quale, quando lavorava con i cittadini del Mugello diceva: questa scuola comincia alle 7 e mezzo del mattino e finisce alle 7 e mezzo di sera, con l'intervallo del pranzo. Perché? Perché questi ragazzi hanno da recuperare degli spazi culturali che altri hanno già in sovrabbondanza. Allora, qui occorre una scuola che sia più qualificata di quelle che si muovono in realtà dove ci sono stimoli, dove ci sono agenzie di formazione e d'informazione più articolate e più complesse. Qui occorre una scuola forte, una scuola che abbia degli assi culturali molto densi e che abbia

anche strumenti, strutture, opportunità molto forti. Se questa è la scuola che noi vogliamo, allora bisogna che noi con molta concretezza rivendichiamo le cose giuste e le cose possibili.

Intanto un discorso, perché no, di contesto della scuola. Io capisco - ne parlavo prima, con il senatore Biscardi - che ci sono posizioni diversificate, tutte legittime, e lui le illustrerà certamente meglio di me. Io mi permetto di fare l'analisi su di un certo fronte, però disponibile certamente ad accogliere altre istanze. Per il mestiere che svolgo e per l'esperienza che ho, io dico: i ragazzi che apprendono, dalla materna alla media, - apprezziamo anche l'estensione dell'obbligo come diceva prima il prof. Berardo - i ragazzi che apprendono hanno bisogno di un clima, hanno bisogno di un contesto dove vi sia un minimo di stimoli socializzanti, di diversificazioni, di opportunità diverse. Vedete, noi non cresceremo se parleremo tutti sempre ed unicamente la stessa lingua. Io rivendico e credo al valore culturale del dialetto, io credo e rivendico il valore altamente culturale delle tradizioni locali. Ricordo una bellissima pagina dell'ormai defunto don Ernesto Balducci, quando nel definire la cultura diceva che lui veniva fuori da contadini delle Alpi Apuane; diceva: "la cultura dei miei vecchi, la mia cultura era quella di fare il pane in un certo modo, di coltivare le piante in un certo modo, di sistemarsi a tavola in un certo modo". Questa è cultura con la C maiuscola; io ci credo, siamo d'accordo. In queste comunità locali hanno una cultura loro ricchissima, bellissima, fatta di tradizioni. Ma non

basta questa cultura; perché diventiamo un popolo, perché diventiamo nazione, perché partecipiamo ad un contesto più allargato è necessario che questa cultura locale o localistica si integri con la cultura più vasta. Allora c'è bisogno di una scuola che pretenda un minimo di confronti, di possibilità, di opportunità di scambio tra persone diverse. Amici, una classe fatta di sette ragazzi ha sette opportunità di scambio di integrazione; una classe fatta di venti ragazzi ha opportunità per venti, anche piccole opportunità, ma per venti.

E c'è il discorso degli insegnanti, c'è il discorso delle attrezzature didattiche; parlavo della palestra, Umberto Berardo, ma la palestra non è un orpello a scuola, la palestra è un'esigenza fondamentale. Ma il gabinetto di fisica a scuola non è un di più, ma il videoregistratore a scuola non è un lusso; oggi sono strumenti indispensabili. Ma la cinetica a scuola, oggi, è uno strumento senza il quale non si fa cultura; altrimenti la cultura la fa Berlusconi, la fa a suo modo, selvaggiamente; la cultura berlusconiana c'è nei messaggi televisivi che piovono a ridosso dei ragazzi in maniera selvaggia. Ma la cultura della scuola è una cultura che programma, che programma i valori, che programma i contenuti, che programma gli strumenti, che programma i metodi. Noi abbiamo bisogno di scuole che abbiano tutte queste attrezzature, che siano ricche di stimoli, di opportunità. Io non credo, realisticamente, che questo oggi è possibile in tutti i nostri piccoli Comuni.

Ma allora, mi rendo conto di fare un discorso impopolare, però vorrei stimolare l'intelligenza dei padri, delle madri di famiglia, degli amministratori locali. Ma questo significa forse cancellare la cultura locale? No, se si fa un lavoro di intervento programmato e razionale sul territorio; no, se piuttosto si favorisce lo scambio delle culture. Chi dice che se si accentra la scuola in un certo luogo, nei piccoli Comuni, nelle piccole realtà non ci debba essere più nulla? Probabilmente la razionalizzazione comporterà il ridare vita a certe occasioni, a certe opportunità, che forse i padri di questa democrazia avevano visto e avevano in qualche modo creato.

Umberto prima parlava dei centri di lettura; io non so, forse non dobbiamo rimpiangere quei centri di lettura, ma forse dobbiamo inventarci qualche altra cosa perché anche le piccole comunità locali diano alimento alla cultura locale, localistica, perché le amministrazioni locali si battano affinché comunque ci siano dei bastioni a salvaguardia della cultura locale. Questo sì, è necessario, però guai a Dio se noi andiamo a fare di quell'obiettivo unico e finale! Perché noi creeremo una sanità di terzo grado, una scuola di terzo grado, dei servizi sociali di terzo grado, perché non è possibile fare diversamente; e la storia su questo, amici, non torna indietro state tranquilli. Il rischio è un altro: il rischio è dell'abbandono totale dello Stato sociale, e su questo dobbiamo essere vigilanti. Il rischio è che davvero i paesi ultimi restino ultimi in tutti i sensi. E allora noi dobbiamo evitare questo, e forse siamo in tempo per farlo; d'altronde ci sono stati dei segnali nella scuola, anche a livello legislativo, che hanno preannunciato questi passaggi. Chi di voi opera nella scuola elementare sa benissimo, ad esempio, che i programmi della scuola elementare, e dico gli ultimi programmi della scuola elementare in Italia, sono dei programmi stupendi, fatti da esperti a livello altissimo, e quindi noi abbiamo dei curriculum scolastici di base che sono estremamente attrezzati sul piano dei contenuti, sul piano dei metodi, sul piano dei concetti della programmazione. Se parliamo dei programmi della scuola media che sono un po' più vecchi, non sono male, sono buoni anche quelli; sono buoni i programmi, quelli delle nostre scuole di base. Bene, la legge 148 del

A LA SCOLA D' LL'IEAS'N' N' MANCHENE MIEA' QUATRIEARE

zione selvaggia; però una razionalizzazione seria, amici, io credo che noi non solo la dobbiamo cercare, ma dobbiamo in qualche modo volerla e pretenderla.

Detto questo, è necessario che si punti il dito sul discorso delle infrastrutture. Stiamo affrontando un tema all'interno di quelle problematiche più complesse che riguardano le zone interne, che in questa realtà del Molise sono zone in sofferenza. Ci sono anche degli indici molto preoccupanti, per alcuni versi apocalittici; ho presente un'indagine fatta dalla Diocesi di Trivento che è venuta alla ribalta più di qualche volta, in questi ultimi tempi, che, ahimè, fa presagire delle cose molto tristi. Noi speriamo che questo non si verifichi, anche se i dati statistici ci preoccupano molto. E' un discorso di infrastrutture, prima che di strutture; infrastrutture significa consentire ai Comuni, alle comunità locali, e strumenti perché eventualmente possano accedere poi a quei servizi qualificati di

GI MODA

TESSUTI
ABBIGLIAMENTO
MERCERIA
INTIMO BIANCHERIA

Via Garibaldi, 104
Torrella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76418

ELETTRAUTO

Giancarlo Michele

SERVIZIO
AUTORIZZATO
MAGNET
MARELLI
ELETTRONICA DELL'AUTO

RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICATORE»
Antifurti:
GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

'90, che era la legge che voleva tradurre anche sul piano istituzionale quei programmi elementari, all'art. 15 cosa diceva? Diceva in fondo: nel tempo, il piano di fattibilità - io non ve lo leggo per economia di tempo -, bisognerà arrivare ad una razionalizzazione delle scuole, dei plessi; per esempio, diceva la legge, plessi con meno di 25-20 alunni non sono accettabili. Non faceva il discorso brutto dell'economia, badate, faceva il discorso della qualità del lavoro educativo; perché fare dei plessi con meno di 20 ragazzi significa creare dei retrobottega, dei ghetti di cultura. Allora, dice, diamoci dei tempi. Faceva l'eccezione, è vero, delle piccole isole e delle zone di montagna, però aggiungeva: attenti, quelli che non abbiano opportunità di trasferire i ragazzi, di trasportare i ragazzi. Dopo ci fu addirittura una circolare applicativa che insisteva su questo criterio, faceva una serie di distinzioni, diceva: siccome i luoghi di montagna, i comuni ritenuti montani, le piccole isole, si è detto che fanno eccezione, fanno deroga a questa norma dei 20 alunni, non pensate che adesso questa cosa si generalizza per cui se ci sono 20 alunni li teniamo in tutti i paesi; no, diceva quella circolare, c'è scritto nella legge che vengono mantenuti se non ci sono le opportunità di trasporto dei ragazzi. Insisteva molto su questo, sempre per il discorso della qualità del lavoro.

Io ho l'impressione - ma questo il senatore Biscardi lo potrà dire perché ha le mani in pasta -, credo che il Ministero della Pubblica Istruzione sia uno dei ministeri meno efficienti in Italia; non lo dico perché è una mia sensazione, ma perché questo è un dato

storico che ci portiamo dietro, che ha una burocrazia la più lenta, la più tarda ad intervenire. Io credo che ha avuto delle grandi intuizioni e che ha messo a punto delle cose belle ma forse poi si è scordato di queste cose e non ha messo in moto i meccanismi per attrezzare le comunità locali perché avessero queste opportunità. Ma io vi faccio un altro esempio perché credo che anche nelle vostre realtà lo viviamo; pensate al discorso del tempo lungo. Il tempo lungo è una nuova modalità che è venuta in qualche modo a sostituire il cosiddetto tempo pieno e, scusatemi, parliamo con più semplicità: questi sono interventi che erano stati posti dalla scuola proprio per cercare di integrare la cultura dei ragazzi che provenivano da ambienti meno stimolati, diciamo più poveri culturalmente. Allora si trattava di creare degli spazi aggiuntivi all'attività del mattino perché questi ragazzi recuperassero poi nel pomeriggio in attività collaterali quel tipo di discorso culturale che in partenza li vedeva in qualche modo deprivati. Benissimo: il tempo lungo, per realizzarlo, comporta dei servizi, comporta delle strutture. Che cosa comporta? Per esempio comporta la mensa. Ma non è possibile che a Limosano il tempo lungo - e dico Limosano perché lo conosco molto bene -, che il tempo lungo si faccia mangiando il panino insegnanti e alunni, attorno a una stufa che si spegne e che non si spegne! Amici, questo è il discorso della vera democrazia in questo paese! Allora dobbiamo dire: sono bravi quegli insegnanti che accettano questa croce? Ma sono brave anche le famiglie che accettano questa offesa alla cultura e alla democrazia! Io dico Limosano, non

parlo di voi perché non lo so; però siccome vi insegna mia moglie lo dico, perché lo so che è così.

Ma non è questo il modo di fare professione culturale, perché noi ci giochiamo il tempo lungo, ci giochiamo la qualità della scuola e facciamo della scuola di serie A e di serie B. Perché non è giusto che a Bologna il tempo lungo abbia la mensa e a Limosano abbia il panino che i ragazzi si portano da casa. Mi diranno gli amministratori: certo che a Bologna se la possono permettere, la mensa, e a Limosano non ce la possiamo permettere. Allora la battaglia è questa, amici; la battaglia è quella delle uguali opportunità in questo Paese da consentire a tutti, anche a quegli enti locali che non hanno possibilità; eventualmente, o bisogna modificare delle leggi, oppure, amici, si ricorre ad altri strumenti. C'è anche la 142 che è la legge che dice che i Comuni si possono consorzicare; i Comuni possono fare delle convenzioni, degli accordi per creare dei servizi come Dio comanda. Io capisco che non è facile risolvere questi problemi, ma come li risolviamo, ma dobbiamo sempre fare le nozze con i fichi secchi? o vogliamo dare una qualità, una dignità alla scuola che noi vogliamo fare?

Io capisco che posso essere stato anche un po' provocante ma io credo che in queste questioni bisogna sì lavorare con la ragione, però bisogna anche capire che c'è da recuperare dei tempi, che bisogna recuperare anche degli strumenti di natura giuridica e legislativa. Io credo che queste comunità come primo punto devono difendere, dovete difendere il vostro diritto ad una primogenitura culturale, vi dovete battere

innanzitutto per la qualità della cultura, della scuola dei vostri ragazzi. Certo, poi dovete anche rivendicare il discorso della vostra cultura localistica e della vostra situazione geografica; però attenti, amici, perché se la lotta la si fa solo all'insegna del campanile, il destino è solo uno: vi rimarrà il campanile, ma con esso la povertà del campanile. Allora bisognerebbe riconciliare questi due elementi; io credo che è una battaglia possibile, non è un'utopia, però, ecco, cominciate a rifletterci e forse si può arrivare anche a parlare di criteri di razionalizzazione. Se c'è la commissione prefettizia che sta studiando queste cose, io vedo che il discorso è di lavorare sui criteri.

Comunque la razionalizzazione non si fa dall'oggi al domani; si devono dare anche dei tempi tecnici perché gli enti locali, le comunità locali anzitutto bisogna prepararle anche culturalmente; perché io mi rendo conto benissimo: se stasera mi vengono a dire che domani mi tolgono, nel mio paese, la scuola materna, la scuola elementare, la scuola media, sì, parto anch'io con i ragazzini e con i vecchi e vado al Provveditorato agli Studi. Davvero, non me lo devono dire stasera per domani mattina, non devono venire a svegliarci con un decreto estivo, mentre tutti siamo in vacanza, un decreto che parte in settembre; questo non è possibile. Però, amici, la direzione è un'altra: è una strategia da portare avanti e vi è da convincersi che davvero bisogna lavorare su fronti diversi.

Io vi ringrazio di avermi ascoltato e comunque sono disposto a capire altre motivazioni.

Prof. Leo Leone

RELAZIONE del Senatore Prof. Luigi Biscardi

Prima di entrare nell'argomento che per la verità, come avete sentito, è già stato in gran parte trattato dai miei amici e colleghi Berardo e Leone, io vorrei esprimere qui una considerazione di ordine generale che poco fa in via confidenziale, amichevole, esprimevo ad alcuni amici. Mi è capitato in questi ultimi tempi di prendere parte a delle riunioni imperniate su temi di scuola e di cultura, sia negli istituti superiori a Termoli, a Boiano, a Isernia e recentemente su motivi più specificamente culturali in Agnone e in Venafro. E con compiacimento prendo parte questa sera ad una riunione in piccolo Comune, in un piccolo hinterland, così numerosa, così piena di partecipazione e, debbo aggiungere, così attenta nel sentire l'esposizione delle tesi.

Saluto in questa ripresa dei temi scolastici e culturali un segno di rinnovamento della nostra società perché appena due anni fa, credo anche forse un anno e mezzo fa, non solo non sarei stato invitato, probabilmente, ma non avrei visto tanta partecipazione in riunioni riguardanti la scuola e la cultura. E voglio sottolineare questa ripresa, perché questa è la ripresa di un antico primato che la scuola e la cultura hanno avuto, sia pure in una forma elitaria e non troppo popolare, questo va detto,



1956: bambine in colonia.

“...Saluto in questa ripresa dei temi scolastici e culturali un segno di rinnovamento della nostra società...”

nella società italiana. Ma negli ultimi anni i temi della scuola e della cultura e quindi anche la spesa per la scuola e la cultura erano agli ultimi posti, e agli ultimi posti nelle preoccupazioni della classe politica al potere. Ecco, questa mi sembrava una introduzione necessa-

ria, anche per avviare il discorso che, come già avete sentito dalle parole di Berardo e di Leone, è abbastanza complesso.

E allora, poiché io credo che il compito di un rappresentante al Parlamento, di un parlamentare sia

quello di dare la informazione più chiara e accessibile, io comincerò col rappresentare la situazione legislativa. Leone ha ricordato il modo e il momento davvero fulminei della presentazione dell'ormai famigerato decreto "tagli-classi", il decreto 288 del 6 agosto 1993; un decreto che era calibrato anche nel tempo perché, anche senza l'approvazione, la conversione in legge da parte del Parlamento, il decreto avrebbe trovato scadenza il 5 ottobre, cioè quando ormai la scuola era avviata. Con quel decreto si anticipava un provvedimento che era stato fissato per l'anno successivo 1994; era un provvedimento che era nato a seguito di un accordo fra governi e sindacati. Ed è anche questo un fatto strano, perché in effetti quell'accordo sindacale era legato alla constatazione di un esubero di personale scolastico che doveva trovare ridimensionamento per poter finanziare gli eventuali aumenti a tutto il personale scolastico. Questa era la causa iniziale appunto dell'accordo sindacale e quindi dell'anticipo con decreto di questo accordo che doveva entrare in vigore proprio dal 1° settembre 1994.

Bene, innanzitutto va detto che il decreto 288 ha trovato in Parlamento una resistenza notevole; questo va detto ad onore del Parlamento. Tant'è che il decreto è stato reiterato due volte perché non approvato e poi è stato inserito all'ultimo momento in sede di discussione presso la Camera dei Deputati nella legge finanziaria che io ho sotto gli occhi, e poi portato all'approvazione del Senato che a quel punto non poteva fare altro che approvare la legge finanziaria così come licenziata dalla Camera dei Deputati, altrimenti non sarebbe entrata in vigore entro il termine fisso del 31 dicembre 1993 e si sarebbe dato luogo all'esercizio provvisorio con tutto, naturalmente, le conseguenze di natura economica, soprattutto

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

AUTO '89 DI ZAMPINI LUIGI

Rivendita nuovo, usato e d'importazione

Via Torre - Tel. e Fax 0874/890983

S. Pietro in Valle (IS) - P.I. 00328440946

Con esposizione e assistenza presso
**Officina Eletrauto Gommista
di Perrino Nicola**

Tel. 0874/76447 - Torella del Sannio (CB)

nei riflessi internazionali sull'appezzamento della moneta.

Senonché, già nella discussione della legge finanziaria al Senato, quando non era ancora stato introdotto l'articolo che riproponeva il testo del decreto, riprendendo poi una lunga discussione che era stata fatta in sede della 7a. Commissione Istruzione al Senato, io avevo presentato - qui c'è il verbale della seduta del 10 novembre del 1993 - un'emendamento, molto secco per la verità, il quale si riferiva in particolare alla situazione, non dirò del Molise, ma delle zone interne del Paese; perché il Molise non è una zona interna isolata. Dopo il comma 25 inserimmo il seguente, 25bis: "Per gli anni scolastici '94-'95 e '95-'96 si procede con separato provvedimento alla rideterminazione dei rapporti medi provinciali tenendo conto delle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, in particolare delle aree montane, nonché della presenza di alunni portatori di handicap. Per gli eventuali accorpamenti (questa è la giunta del ministro Jervolino) si procede a partire dalle classi iniziali".

Ma c'è di più: io non so se si farà in tempo, perché se le Camere avranno qualche giorno di vita in più del 12, cioè se si arriverà magari al 20, potrebbe essere approvato in sede deliberante dalla Commissione Bilancio della

Camera una legge che sarebbe importante anche per altre regioni, per le aree interne. Cioè, la legge che ha questo titolo e che è stata approvata in sede deliberante dalla Commissione Bilancio del Senato: "Nuove disposizioni per i Comuni montani". In questo disegno di legge che è ad un passo dall'approvazione - non so se avrà il tempo minimo necessario per l'approvazione alla Camera -, all'art.21 è previsto quanto segue: "Nei Comuni montani con popo-

Qui si pone un problema, caro Leo, ed è il problema della ristrutturazione che non deve riguardare soltanto la scuola: è un problema della ristrutturazione dei servizi, di tutti i servizi, appunto, dei Comuni, e anche del ripensamento dei Comuni. Badate bene che quando si affrontano problemi di questo genere, si affrontano problemi molto seri e molto gravi, perché io per esempio ricordo anche delle regioni che ci fu una discussione - questo no nel momento della redazione della costituzione, ma i momenti successivi - tra chi sosteneva la tesi della prevalenza della radice storica delle regioni - ed è questo il motivo per cui il Molise ha potuto rivendicare l'autonomia dall'Abruzzo - e la tesi delle più ampie regioni economiche, che avessero soprattutto una valenza di natura economica. Ma, come diceva giustamente Leo Leone, se la situazione è questa non può essere risolta a colpi d'accetta, essa dev'essere studiata. Le riforme, gli interventi vanno programmati e naturalmente, diciamo, applicati nel tempo; non è che si possa, così, imporre appunto certi sconvolgimenti che sono anche sconvolgimenti di natura sociale.

Successivamente questo emendamento ebbe dei sub-emendamenti, ed io potrei leggere anche tutte le dichiarazioni di voto: il relatore Pavan aggiungeva che si tenessero presenti anche gli alunni portatori di handicap, il gruppo del PDS aggiunge l'inciso: "Sentiti gli Enti locali il ministro Jervolino, pure favorevole all'emendamento, ci aggiunge il comma per gli eventuali tagli, si comincia dalle prime classi". E finalmente io, come presentatore dell'emendamento richiesto dal presidente se accettavo o meno i sub-emendamenti, gli ho accettati e così, messo ai voti, con la dichiarazione favorevole della stragrande maggioranza, l'emendamento poi è stato approvato a dir la verità, all'unanimità e ha resistito anche all'esame impietoso, davvero aggressivo, della Camera all'articolo che riguardava la pubblica istruzione. Tant'è che nell'art.4, comma 11 della legge finanziaria abbiamo questo emendamento

ABBIAMO BISOGNO DI FOTO D'EPOCA. SARANNO RESTITUITE

che vi leggo con precisione, e questo anche a titolo dell'informazione:

"Per gli anni scolastici '94-'95 e '95-'96, sentiti gli Enti locali, si procede con separato provvedimento alla rideterminazione dei rapporti medi provinciali alunni-classes tenendo conto delle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, in particolare delle aree montane, nonché della presenza di alunni portatori di handicap. Per gli eventuali accorpamenti (questa è la giunta del ministro Jervolino) si procede a partire dalle classi iniziali".

Ma c'è di più: io non so se si farà in tempo, perché se le Camere avranno qualche giorno di vita in più del 12, cioè se si arriverà magari al 20, potrebbe essere approvato in sede deliberante dalla Commissione Bilancio della

Amici di Frosolone, di Bagnoli del Trigno, di Civitanova del Sannio, di Castropignano, di Trivento, di.... Questo è anche il vostro giornale. Contattateci

Camera una legge che sarebbe importante anche per altre regioni, per le aree interne. Cioè, la legge che ha questo titolo e che è stata approvata in sede deliberante dalla Commissione Bilancio del Senato: "Nuove disposizioni per i Comuni montani". In questo disegno di legge che è ad un passo dall'approvazione - non so se avrà il tempo minimo necessario per l'approvazione alla Camera -, all'art.21 è previsto quanto segue: "Nei Comuni montani con popo-



Vi riconoscete?

lazione inferiore ai 5000 abitanti è possibile realizzare istituti comprensivi di scuole materne, elementare e medie di 1° grado. Per quanto riguarda l'assegnazione dei capi d'istituto provvede il ministro della Pubblica Istruzione con proprio decreto e con proprie disposizioni". Questo articolo faceva parte di una mia proposta di legge sulla razionalizzazione scolastica che il relatore del provvedimento senatore Carpenedo, che è un senatore di Tolmezzo, mi ha pregato di trasferire nel testo di legge sui Comuni montani. Io ho acconsentito subito anzi debbo essere grato al senatore Carpenedo che me ne ha fatto esplicito atto, e quindi anche questa norma potrebbe passare; dico potrebbe, uso il condizionale, perché questo

discorso, nel caso venisse approvato l'art.21 di questo disegno di legge, probabilmente muterebbe anche i termini del nostro discorso. Ma poiché questa non è ancora legge, io mi fermo qui semplicemente alla informazione e alla comunicazione.

Ora, detto quello che andava detto e che abbiamo detto tutti sulla improvvisazione del decreto 288, del decreto "tagliaclassi", occorre aggiungere anche qualcosa, e cioè che quel decreto era inficiato soprattutto da una posizione astratta, perché il rapporto alunni-classes era visto come un rapporto rigido in tutte le parti d'Italia, con degli scompensi, per cui per esempio la provincia d'Isernia, che è una delle province più montuose, certamente demograficamente più ridotte, ecc. ecc., aveva un rapporto superiore alla provincia di Avellino, per esempio. E allora questa è la realtà. Sono cose che si possono toccare con mano.

Anche nella mia veste di dirigente scolastico debbo rilevare che per esempio in un Comune che si, certamente, all'ampiezza di Termoli, ma ove si trovano ben 10 istituti secondari superiori, 9 statali e uno legalmente riconosciuto,

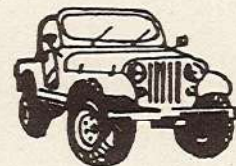
con una concentrazione che non può avere il necessario corrispettivo nei servizi, e quindi nell'edilizia scolastica, io non vedo perché per esempio la sezione staccata dell'Istituto Professionale di Agricoltura non potesse essere allocata a S.Martino in Pensilis, che è un comune di circa 5000 abitanti, o l'Istituto Professionale Alberghiero a Campomarino ma a parte queste situazioni di allocazioni irrazionali, è stato anche il numero delle scuole secondari superiori

che naturalmente non ha resistito a quella spinta assistenzialistica che più precisamente dobbiamo definire clientelare in alcune zone del nostro territorio.

E aggiungo anche il problema dell'aggregazioni mancate. Nella legge 426 del '89 che stabiliva legislativamente il principio della razionalizzazione, si diceva che istituti superiori anche di diverso tipo potevano essere aggregati. E questo perché? Perché si realizzavano dei risparmi, sia per quanto riguardava i capi d'istituto, sia per il personale ATA amministrativo ausiliario, ecc. Bene, tranne che per Casacalenta, Istituto Magistrale e Istituto Tecnico Commerciale, nonostante che io conosca ormai anche le

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

pietre a causa della mia presenza di vari decenni nella scuola italiana, non sono riuscito a realizzare le aggregazioni previste per legge. Non sono riuscito per quella di Montenero di Bisaccia, né per quella di Trivento. Ma lo volete sapere perché? Ecco un altro discorso che riprende un accenno di Leo Leone: perché la burocrazia del Ministero della Pubblica Istruzione arriva fino al delirio, perché le Direzioni Generali sono così separate a difendere cocciutamente i loro feudi, per cui la Direzione Generale Tecnica non accoglie l'aggregazione dell'Istituto Tecnico ad un Istituto dell'ordine classico e viceversa, né quello dell'istruzione professionale a quello dell'istruzione tecnica e viceversa. E badate che io queste cose le ho trattate a livello di Direzioni Generali e a livello di Gabinetto del Ministro, per farvi toccare con mano quanto sia difficile fare le cose previste dalla legge. Poi arriva il decreto che invece naturalmente va a svantaggio di chi? A svantaggio sempre degli svantaggiati delle zone più svantaggiate. E dicendo questo, credetemi, io non forzo i toni, assolutamente; anzi, vi dirò che forse rappreremo con "understatement", diciamo così, in modo sottomesso, la situazione.

E arriviamo al problema che affrontava Leo Leone con molta passione: il problema della presenza della scuola nelle piccole comunità. Questo direi che è il tema centrale di questo incontro e il tema su cui noi dobbiamo riflettere - diceva giustamente

Leo - con passione e con distacco nello stesso tempo: la passione che deriva dagli interessi concreti, vivi, dei nostri bambini, dei nostri ragazzi, della nostra popolazione, e anche il distacco per trovare la soluzione migliore, non dico più azionale, perché altrimenti non ci sarebbe poi anche il senso della passione. E non c'è dubbio che su questo punto c'è, come dire, una didattica - non voglio dire un contrasto, ma certamente una dialettica - tra le esigenze della naturalità e le esigenze della integrazione sociale. Quali sono le esigenze della naturalità? Sono quelle del radica-

CIRELLI FILIPPO

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
IGIENICO SANITARI E CAMINETTI

TEL. 0874/76485 - 76311

C.DA MADONNA DELLE PIANE
MOLISE (CB)

L'ESPERTO PER VOI

fate domande al medico,
all'avvocato,
all'architetto, ...

... saranno a vostra disposizione

mento. Ogni uomo deve avere fin dalla nascita, proprio negli anni decisivi subito dopo la nascita, negli anni dell'infanzia, dell'età breve, deve avere queste radici. Perché oggi noi assistiamo alla ripresa delle etnie, magari anche in forme barbariche e primitive? Perché la massificazione, l'omologazione, ha prodotto il contrario, un ritorno fortissimo all'identità. Io sono stato recentemente in contatto con gli emigrati nel Nord America vi posso dire che c'è veramente una passione che arriva fino allo spasimo, qualche anno fa questo non accadeva; e debbo dire che questo avviene nel momento in cui l'emigrazione ha anche raggiunto una situazione economica positiva, perché quando la situazione economica non era positiva c'era magari altro a cui pensare. E questo significa che quando appunto l'uomo giunge ad una soglia di sicurezza economica, certe esigenze dell'anima, della mente, del sentimento, della passione naturalmente, scaturiscono ancora più forti e l'uomo torna a questo desiderio di sentire profondamente le proprie radici e di affermare profondamente la propria identità. C'è un bellissimo libro che è uscito, di un filosofo del diritto, tra l'altro, Michal Walzer: "Che cosa significa essere Americani oggi". Dice appunto che in America si realizza questo rapporto dialettico ed integrato nello stesso tempo tra una propria etnia di origine e la grande patria americana. Ecco, questo è il principio della naturalità delle radici.

Ma c'è un altro aspetto che mi urge anche dal mio punto di vista profondamente; e credo, dicendo questo, di non dire qualcosa che sia diverso anche dalla posizione di chi vede questo aspetto da un punto di vista religioso. Il problema cioè della presenza dello Stato in una comunità. Lo Stato è apparso sempre alle popolazioni dell'Italia meridionale, in fondo con la divisa del carabiniere, diciamo pure; oggi non c'è neppure quello, per la verità. Ma se viene a mancare la presenza della scuola, anche come punto di riferimento della cultura, di una certa cultura della comunità, viene a mancare qualcosa nel momento in cui, come diceva Berardo, la scuola non dev'essere soltanto per i bambini, ma dev'essere anche il punto di riferimento dell'educazione permanente. Per esempio (ecco le divisioni che ci sono state e che permangono nel Ministero della Pubblica Istruzione) ma perché una scuola non può essere scuola la mattina, tempo pieno nel pomeriggio, educazione permanente la sera? Perché questo non può avvenire? Perché questa separazione che è stata il cancro, appunto, della presenza dello Stato italiano nei piccoli Comuni?

C'è un altro aspetto che diceva Leo Leone, su cui io sono perfettamente d'accordo, il problema cioè dell'integrazione sociale, essere in rapporto con gli altri; perché altrimenti - obbietta Leo e ha perfettamente ragione - l'integrazione sociale viene fatta dalla televisione e quindi si tramuta in omologazione. E allora, ecco, qui bisogna avere una elasticità, qui interviene il problema del decentramento e della flessibilità dello Stato italiano, che deve rispondere a dei tempi nuovi. Lo Stato

italiano giustamente, io direi, anche dolorosamente in modo giusto è stato accentratore e unitario nel post-Risorgimento, perché doveva unificare in un certo senso la lingua, perché doveva unificare le imposte, perché doveva unificare l'istruzione. Ma questo è un altro tempo: è il tempo in cui lo Stato dev'essere flessibile, dev'essere il vestito che si adatta sul corpo, appunto, della gente, sul corpo degli uomini, e allora dev'essere naturalmente capace di trovare le soluzioni. Faccio un esempio: laddove noi abbiamo Comuni che non superino per esempio i 10 Km. di distanza a questi 10 Km. siano anche

facilmente percorribili - questo sempre in quella logica progressiva di cui parlavamo prima -, questo può anche avvenire. Ma io quando penso anche a Comuni vicini, e faccio l'esempio tipico della nostra realtà regionale: Capracotta, Pescopennataro, Vastogirardi e S. Angelo del Pesco che stanno anche vicini, a 10-12 Km., ma come è possibile, nei duri mesi invernali, avere un trasporto? Ecco quindi,

caro Leo, che questi due punti di vista non sono antitetici, sono dialettici. E allora c'è bisogno - l'hai detto anche tu - di una burocrazia scolastica, di quei Provveditorati che non devono essere più cimiteri di carte quali sono attualmente, ma che debbono veramente regolare appunto la presenza della scuola nel territorio.

Se una indicazione dev'essere da quella Commissione, al Commissario di Governo col quale io parlo, non dirò quotidianamente, ma molto spesso, è proprio questa: quella di un criterio che unisca naturalità e integrazione, che tenga conto delle peculiarità del territorio, ma di questo e di quel territorio; che non si stabilisca un principio che sia naturalmente vincolante per tutte le parti del territorio perché l'Italia è

diversa e il Molise è diverso. I 13 comuni del Basso Molise che non sono montani, da Larino in giù, hanno problemi completamente diversi, e i problemi di cui parliamo assolutamente non si pongono. Quindi questa è, io direi, la misura; è questa l'autentica capacità politica di dirigere la situazione di un Paese.

Vorrei aggiungere che c'è una differenza rispetto alla sanità: tra scuola e sanità c'è una differenza perché la sanità ha bisogno di accentramento, sia per i sussidi, le attrezzature, ecc., e non di tante piccole localizzazioni, come è stato fatto per esempio con i poliambulatori, con il numero eccessivo delle Unità Sanitarie Locali sul territorio regionale. Per esempio mi sono sforzato di intervenire presso la Regione perché, secondo la legge sulla sanità, è possibile avere un ospedale regionale che sia estrapolato - come dovrebbe essere quello di Campobasso - dalle USL e divenire invece un ospedale che riunisca il pronto soccorso di tutta la regione, anche con la disponibilità di un elicottero, di modo che i casi gravi possa-

no trovare immediato riferimento. Perché vedete, per esempio anche in un grosso Comune come Bonefro, Colletorto e altri, se per caso a qualcuno tocca disgraziatamente un infarto, anche se vuole raggiungere Termoli o Larino, se la questione è piuttosto grave vi giungerà alla fine. Ecco, la sanità ha più bisogno di concentrazione e di immediatezza di servizi; la scuola invece ha bisogno proprio di

avere le basi sicure sul territorio. E soprattutto io mi permetto di aggiungere una cosa, ripeto se sarà approvato quell'articolo sui Comuni montani e il problema si porrà in un'altra dimensione: allora, caro Berardo, sarà il caso di rifare un convegno magari anche sul piano pratico.

Ma dirò che il problema della scuola materna mi preoccupa, perché la scuola materna non è riconosciuta come scuola dell'obbligo, ma per me è scuola ormai dell'obbligo, è scuola elementare. Lì la naturalità prevale e il trasporto è sempre un trasporto, e dirò che nel momento in cui noi, nella 7a. Commissione Istruzione del Senato, abbiamo fatto la prima ricognizione sugli effetti della legge n.148 di Riforma degli ordinamenti della scuola

elementare, siamo rimasti molto perplessi sulla presenza del modulo nella 1a. e 2a. classe. Io sempre avrò le mie riserve; magari sono un po' anche conservatore, detto così, però il rapporto materno o paterno nella 1a. e nella 2a. classe per me sarebbe sempre un fatto positivo. Poi, ecco, trovo invece giustissimo, anche per l'evoluzione che c'è stata, il modulo a tre anche nelle classi a partire dalla 3a, 4a. e 5a.

Ricollegandomi a quello che dicevo all'esordio di questo forse lungo intervento, il problema è questo: perché noi ci poniamo il problema della scuola, e perché c'è attenzione? Perché in alcuni c'è una convinzione antica, in parecchi una convinzione recente, in molti, nella stragrande maggioranza, qualcosa perfino di non del tutto consapevole, ma si fa strada questo convincimento, che se vogliamo un rinnovamento profondo di questo nostro paese dobbiamo tornare a far perno sulla scuola. Perché vedete, io sono del parere che le agenzie educative sono parecchie e dico che tutte hanno cittadinanza piena nella formazione del cittadino, ma per la formazione dell'etica pubblica, della morale pubblica. E su questo aspetto io sono d'accordo anche con Berardo quando dico che dev'essere compito dello Stato, del Ministero della Pubblica Istruzione, assicurare ai docenti una formazione davvero robusta e aggiornata, cosa che nella situazione attuale, diciamo pure, non c'è, è largamente carente. E molto spesso noi assistiamo ad una preparazione professionale anche notevole cui non si accompagna una preparazione etico-sociale e politica veramente all'altezza dell'esigenza dei cittadini.

Io posso dirvi, anche a conclusione, ormai tra pochi giorni di questa mia esperienza parlamentare, che, come ognuno di noi porta la propria esperienza, la propria vocazione, io ho portato certamente i miei abbondanti 40 anni, quasi 50 ormai di vita della scuola, nella mia esperienza parlamentare, e credo di avere insistito non per un fatto di astratta competenza e meno che mai di senso della corporazione. Credo di aver sostenuto, forse anche con un eccesso di passione, questa esigenza, di ridare alla società italiana una scuola che sia capace di assicurare alla società stessa uno sviluppo e un progresso forse più lento di quello impetuoso, consumistico e dissipatorio che c'è stato negli ultimi anni, ma certamente più solido, certamente più consistente e certamente più resistente all'avvenire.

Senatore Prof. Luigi Biscardi



1956: bambini in colonia.

TELEFONI UTILI

REDAZIONE DURONIA 0874/769105
ROMA 06/632828

PUBBLICITÀ:
DURONIA 0874/769105
ROMA 06/6879867

ABBONATEVI !!!

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

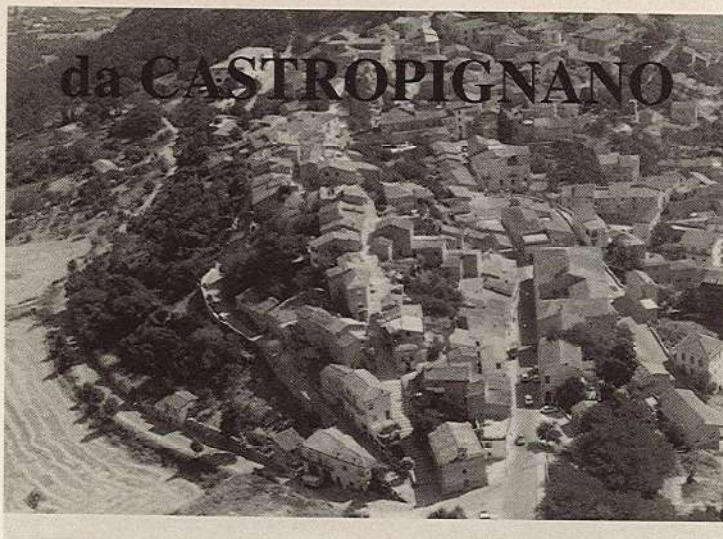
ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CASTROPIGNANO

di ANGELO SARDELLA

Lo scorso 12 giugno si sono tenute a Castropignano, unitamente alle Europee, le elezioni amministrative. In lizza erano due liste, "Unità Popolare" e "Impegno per Castropignano", dopo l'esclusione di una terza, "Rinnovo per Castropignano", a causa di un documento mancante all'atto della presentazione.

"Impegno per Castropignano", lista civica come l'altra, è risultata vincente; nuovo sindaco di Castropignano è il quarantatreenne Biagio Brunetti. I voti riportati, più del doppio della lista avversaria, dicono il vasto favore riscosso dalla campagna proposta agli elettori. La campagna elettorale si è contraddistinta per il clima di estrema tranquillità in cui si è svolta. Ciò denota un processo di crescita della comunità sul suo insieme e dei componenti di entrambe le liste, confrontatesi in modo corretto. Si deve rilevare però come la correttezza si sia mescolata anche ad un certo grado di fiacchezza: nessun comizio, solo un manifesto per parte sulle posizioni e intenzioni delle due liste, confronti in piazza poco partecipati, marginali. Inoltre, ed è significativo, subito dopo la proclamazione della lista vincente, non ci sono state esplosioni di gioia, ma un'allegria contenuta, circoscritta.

E' mancata la vera festa, cui il paese sembra essersi disabituato. Le stesse feste tradizionali, quelle religiose, infatti, sono da tempo scese molto di tono, come a rimarcare la caduta del senso del collettivo di una comunità ristagnante, che non avverte o non riesce più ad esprimere il bisogno stesso ed il gusto della festa. Ai nuovi amministratori compete l'onere di risvegliare, con iniziative e manifestazioni adeguate, la voglia di stare insieme, incontrarsi, di riaggregarsi. Un altro dato va comunque posto in evidenza, affinché se ne acquisisca consapevolezza: la campagna elettorale condotta e vissuta secondo schemi non ancora emancipati. I candidati delle opposte liste, si sa, picchiano a tutte le case, in cerca di voti. Il fenomeno contiene elementi positivi: contatto diretto tra candidato ed elettore; rilevamento delle aspettative, dei sentimenti, dei problemi della gente; occasione utile di rapporto umano. Ma non si può sottacere la pressione alla subalternità di chi viene avvicinato e sollecitato ad orientarsi in un modo, invece che nell'altro. Ciascun cittadino, al contrario dovrebbe liberamente e autonomamente giungere alla sua espressione di voto in ragione della stima per il candidato e della condivisione delle lotte da condurre. La conoscenza diretta dei candidati ed i comizi dovrebbero da soli consentire di pervenire a scelte ragionate e fondate, ma, come s'è detto, i comizi non si tengono, tanto meno assemblee e dibattiti; si ricorre invece in linea con la tradizione, alla propaganda capillare, "casa per casa", che purtroppo genera la concorrenza a volte fraicida, dei componenti di una stessa lista, per il gioco delle preferenze, divenuto da poco tempo determinante in virtù delle nuove leggi. Sul fronte degli elettori si assiste poi allo spettacolo perverso della promessa del voto a chiunque lo richieda, per non inimicarselo, per non dispiacergli. Tale comportamento nasce dal giusto imbarazzo di dire no a chi chiede un sostegno, ma, anche dal timore che un domani ne potrebbe derivare una



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

"vendetta". A questo punto scompare la dimensione del "cittadino", per dar luogo a quella del "suddito", che si sente impedito ad esprimere il suo vero pensiero. Tutto sarebbe più corretto se ci si limitasse a corrispondere il suffragio a chi si stima o a chi si è promesso e dichiararsi già impegnati se subentrassero altri richiedenti. Pochi gli lo fanno, troppo pochi! In tale direzione le nuove generazioni dovrebbero muoversi per disinnescare questo perverso meccanismo che porta alle grandi "sorpresa" per gli sconfitti, circa gli esiti elettorali; conosciuti i risultati scoppia il sospetto, il risentimento per i "traditori" reali o presunti, che siano conoscenti, amici, compari o parenti. Le ambiguità, le ipocrisie, i doppi e tripli giochi, diventano il tema del giorno dopo, l'argomento ricorrente per analizzare sconfitte e delusioni. Così i rapporti umani si incrinano a largo raggio e la comunità intera ne soffre e non s'emancipa, chiudendosi nella difesa dello stretto familiare, dell'opportunistic, dell'egoistico, ancora una volta illudendosi di imboccare la strada più conveniente. Come si vede si entra nel merito dei valori comunitari e personali, che ciascuno deve impegnarsi a modificare pretendendo da se stesso il coraggio di sostenere le proprie idee e la trasparenza comportamentale, nonché la disponibilità all'ascolto e alla solidarietà.

LA VIANOVA PER COMUNICARE E CONFRONTARSI

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Da "la vianova" mi attendo una voce libera ed obiettiva, uno strumento per comunicare e confrontarsi, in mano a persone fidate che rispettano ed apprezzano i diversi contributi di idee, allo scopo di una ricerca comune della "vianova" da percorrere per uscire da un sistema politico, economico e sociale che non ci soddisfa, che penalizza Duronia e i suoi dintorni allargati. A questo progetto mi sforzerò di dare il mio contributo. Si tratta di una merce molto rara nella nostra regione. I mezzi di informazione regionali sono quasi tutti di parte, non obiettivi. Chi dissente, o ha qualcosa da dire di non gradito al potere dominante, sia esso il vecchio sistema di partiti o il nuovo impero berlusconiano, non solo non ha spazio per farsi ascoltare dalla popolazione ma viene anche posto in cattiva luce da interpretazioni e commenti sbrigativi e infondati che travisano la realtà, e quindi impediscono ai lettori di valutare i fatti correttamente. Purtroppo ho dovuto constatare di persona che anche qualche progressista non esita a servirsi ad esempio della pagina molisana del noto quotidiano della capitale per colpire l'immagine di una componente della stessa area politica. Qui non mi interessa alimentare la polemica ma solo informare correttamente i lettori dei tentativi di cambiamento anche a Castropignano. Il 12 giugno ben il 71% degli elettori ha votato per una lista "IMPEGNO PER CASTROPIGNA-

NO" nella quale i Verdi hanno portato un importante contributo di intenti e di programma dimenticando vecchie etichette come sinistra, destra e centro; ed hanno ottenuto dai partecipanti l'impegno a cambiare rispetto al passato soprattutto per quanto riguarda l'abbandono del clientelismo, la trasparenza, la massima attenzione nelle spese e nella scelta delle opere pubbliche di reale utilità, il superamento delle divisioni, la difesa e la valorizzazione delle risorse ambientali, la difesa della salute nel senso più ampio. Ma nella poco simpatica corsa alle preferenze, che la nuova legge elettorale impone, e che in un piccolo paese significa "insidiarsi" amicizia, parentele, ecc., è accaduto che per un solo voto il sottoscritto è risultato il primo dei non eletti. Ciò non mi preoccupa affatto, perché una delle novità sostanziali di "IMPEGNO PER CASTROPIGNANO" è che comunque i quattro non eletti rimarranno coinvolti nella amministrazione, ed ho fiducia che gli eletti non tradiranno questo impegno; mi interessa invece che il programma a forte contenuto verde sia stato approvato dagli elettori e venga realizzato. D'altra parte, il risultato del voto comunale va confrontato con quello per il parlamento europeo (54 voti ai verdi) e con quello del 27 e 28 marzo (verdi al primo posto con 137 voti), che dimostrano un crescente apprezzamento delle proposte politiche ambientaliste, che non sono sogni di persone stravaganti, ma concrete prospettive economiche, occupazionali, sociali, morali. Da quasi 20 anni vivo nel Molise, per scelta personale, proveniente da una Roma alla quale sono rimasto affezionato nonostante il degrado. A Castropignano e dintorni, e poi in tutto il Molise, ho intravisto la possibilità di ricostruire un sistema di rapporti umani e di condizioni di vita e di lavoro diversi da quelli che finora hanno prodotto inquinamenti, malattie, guerre, emigrazione, emarginazione, povertà, spopolamento delle campagne o zone interne, congestione delle città, devastazione del territorio, corruzione. Anche a Duronia ho cercato di lasciare tracce spero positive, con il mio lavoro di insegnante e con il mio tentativo politico di diffondere proposte forse un po' strane ma fondate su valori più umani. Al di là dei limiti della mia persona e della formazione politica che ho scelto, credo che molte di quelle proposte siano una parte importante, anche se non esclusiva, del patrimonio culturale e di idee necessario a costruire una nuova forza umana, culturale e politica capace di contrastare il modello "Forza Italia", del "dover vincere", della concorrenza spietata: un modello che non è affatto nuovo ma è solo una più scoperta manifestazione di un modello già esistente.

Piccoli annunci:

Vendasi casetta indipendente località Gigliotti tel. 06/66418819

Vendesi casa in Duronia - Due piani più mansarda tel. 0874/769206

Vendesi terreno edificabile in Duronia tel. 0874/769383 06/6690541

Nel prossimo numero **Molise**

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
★★★★
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

a FROSOLONE (IS)



VENDE APPARTAMENTI NUOVI

in Villino



MUTUI
E
AGEVOLAZIONI
Telefoni:
0874/890441
0874/890150
0874/769262
06/630734

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER APPARTAMENTI (VARIO TAGLIO) E LOCALI DA COSTRUIRSI NELLA STESSA ZONA